

Disoccupato è bello e utile

Forse sono io che non riesco bene a capire come stanno le cose, o forse il mondo s'è messo a girare a rovescio. Non ho mai visto tanta gente con una così grande voglia di lavorare e di stancarsi. Essere disoccupati è un privilegio non trascurabile; significa infatti apprezzare di più la vita, ingentilire il proprio fisico e la propria esistenza, dicendo finalmente basta alle mani screpolate e gettando una volta per tutte nella turca il famoso callifugo del Dr. Ciccarelli (che ha avuto, tra l'altro, la malsana idea di sfruttare gli altrui calli).



Se andate dal medico perché siete indisposti e se costui è un brav'uomo, (il mio lo è) egli vi consiglia il riposo, mai il lavoro. Del resto è naturale che sia così; lavorare stanca e rende malaticci, accorcia l'esistenza in modo a dir poco preoccupante, allontana da Dio, portando l'uomo al materialismo più brutto (De-Money).

Essere disoccupati infatti lascia ampio spazio e tempo per dare una risposta alla esistenziale domanda che da sempre assilla l'uomo: «che faccio?...».

Ed ecco allora scaturire da siffatta condizione la giusta risposta. Si torni alla natura! alla vita sana e primitiva, si coltivino tanti orti di ulivo. Vista così semplicemente sembra banale e scontato, ma non lo è.

Questo rametto argenteo e gentile porta in sé la pace e anche l'olio extra-vergine (?) che potremo donare al Bettino con l'incarico di buttarlo sul Mercato Comune, assolvendo alla duplice funzione di calmare le acque e ungere insieme a Filippo Manca (non per gli amici), sopra e sotto banco, gli ingrippati Mec-canismi della più sempre verdemarca Comunità.

Il Rovescio

SOMMARIO

- pag. 2 - Lettere a... Donna Gilberta
- pag. 3 - Vittorio Lugli
- pag. 4 - Tempo prolungato alle Medie
- pag. 5 - Dalla guerra alla pace
- pag. 6 - Artigianato e Commercio:
Inaugurazione Coop. Discount a Rovereto
- pag. 7 - Cosa si dice a Rovereto sul Comune?
- pag. 8/9 - C.N.A.: da dove viene, chi è, dove va
- pag. 10 - Biografia di Ottavio Pavesi
- pag. 11 - Novese... che ciocco!
- pag. 12 - Tragedia al Palazzone (1ª puntata)

TAVERNA E TEATRO SOCIALE A CHE PUNTO SIAMO?

La Taverna e il Parco della Resistenza stanno per essere ultimati: mancano ormai solamente le ultime opere di recinzione e completamento dell'area cortiliva.

Quando tutti i lavori saranno ultimati le Associazioni Culturali, Sportive e Ricreative operanti nel Comune potranno avere una loro sede naturale.

Infatti, nelle varie riunioni succedutesi nel corso del 1983 e attraverso abbinamenti tra gruppi affini, si è stabilito che i 6 uffici disponibili verranno occupati nel modo seguente:

N° 1 Ufficio per:
Federazione Italiana Caccia
(Sezione di Novi di Modena)
Società Sportiva Bilancella - Società Pesca Sportiva Dilettanti.

N° 1 Ufficio per:
A.N.P.I. - A.N.C.R. - Famiglie Caduti in guerra - Mutilati e Invalidi - A.N.P.P.I.A.

N° 1 Ufficio per:
A.C.N. - A.R.C.I.

La sala al primo piano è toccata al Circolo Naturalistico Novese e sarà utilizzata per una mostra permanente di lepidotteri e coleotteri.

I rimanenti locali, che ospiteranno il Circolo Arci - Anziani sono già terminati e l'apertura del Circolo stesso è prevista in tempi brevi.

Infatti il Circolo Anziani, che conta 300 iscritti, è ormai in possesso di tutte le autorizzazioni amministrative necessarie all'apertura del Circolo, e ha già stipulato con il Comune di Novi di Modena una convenzione che prevede la concessione in uso, per 20 anni, cinque locali della Taverna per una superficie complessiva di mq. 118. Questo discende dal fatto che il Circolo Arci-Anziani, per il completamento di questi locali, ha eseguito lavori per la cifra di Lire 52.326.940.

Convenzioni analoghe a questa, è l'indirizzo dell'am-

ministrazione, verranno stipulate anche con le altre Associazioni.

L'inaugurazione di tutto il complesso, anche se l'apertura di alcuni locali e del Parco è prevista prima dell'estate, avverrà in occasione dell'8 settembre.

In tale occasione, con il contributo della Biblioteca Comunale, delle Associazioni Culturali, Sportive e Ricreative e delle Associazioni Com-

AMICI DEL TEATRO», con regolare statuto redatto secondo i termini di legge, non può più essere seguita. Infatti, gli accordi presi con la proprietà, secondo cui la fondazione doveva effettuare, sostenendo una spesa ragionevole, alcune opere di ristrutturazione, potevano essere realizzabili solo fino a quando le licenze di agibilità e per l'esercizio di attività non erano ancora scadute; ora, invece, si dovrebbe



battentistiche, verranno organizzate diverse manifestazioni che dovrebbero far risaltare il ruolo che l'Amministrazione Comunale ha sostenuto per dare alla cittadinanza luoghi e attrezzature per il tempo libero.

Per quanto riguarda poi la «questione» Teatro Sociale, precisiamo che, anche in questo settore, l'impegno dell'Amministrazione non si è certo esaurito, tanto è vero che di recente, precisamente il 21 aprile scorso, ha avuto luogo, a Reggio Emilia, un incontro tra l'Amministrazione Comunale e i due proprietari, proprio per verificare le attuali possibilità in merito all'eventuale acquisto del teatro stesso da parte della stessa Amministrazione. Bisogna subito dire, però, che la strada precedentemente percorsa, cioè quella di affittare il teatro e gestirlo tramite una associazione di associazioni, peraltro già costituitasi da tempo con il nome di «FONDAZIONE

procedere anche al loro rinnovo e, nel frattempo, i costi relativi alle necessarie opere per rendere nuovamente agibile il teatro, sono notevolmente aumentati.

Dai primi preventivi pervenuti e riguardanti solamente il rifacimento dell'impianto elettrico, di riscaldamento, i servizi igienici e il procedimento di ignifugazione delle attrezzature, si evince che la spesa si aggirerà sui 200 milioni, cifra che, senza nessun commento, risulta insostenibile. Non per questo, come prima si diceva, l'Amministrazione si è disimpegnata; anzi, l'impegno, ora, è quello di percorrere tutte le strade possibili per arrivare all'acquisto dell'immobile.

Solo quando questo sarà di proprietà comunale si potranno sostenere tutte le spese necessarie per la ristrutturazione, e si potrà dare alla popolazione questa struttura che è giudicata da tutti, indistintamente, necessaria.

la termoidraulica

di Accorsi Dario

Impianti riscaldamento - Condizionamento -

Idrosanitaria - Depurazione acqua - Giardinaggio

S.S. Romana Nord, 128 - FOSSOLI DI CARPI (MO) -
TEL. (059) 660810

Una nuova rubrica

Lettere a... donna Gilberta



Cara Donna Gilberta, la mia parrucchiera mi ha consigliato uno shampoo alle «mele verdi». Dopo averlo usato regolarmente per alcune settimane, una mattina mi sono svegliata, con la testa piena di mele tipo GOLDEN. Non mi è rimasto altro da fare che cogliere la frutta e preparare una buona marmellata.

Ho cambiato marca. di shampoo e dopo un mese mi sono trovata in testa una cinquantina di grappoli di uva lancellotta. Ho chiamato due contadini che mi hanno vendemmiata (ho ricevuto tra l'altro una discreta sommetta per l'ottima gradazione che l'uva aveva).

Così però non posso andare avanti, sta sopraggiungendo la stagione estiva e già alcuni melonai si sono prenotati per le cocomere; COSA POSSO FARE?

Fruttifera Lucentini Bollitora

Evidentemente hai una cute molto fertile; per il momento ti posso solamente consigliare di non usare lo shampoo alle ortiche e soprattutto quello al catrame, sarebbe molto spiacevole svegliarsi con in testa l'autostrada del Brennero.

Adorabile Donna Gilberta, sono un impiegato di quarantacinque anni, scapolo, e la mia unica passione è l'astrologia applicata alla stregoneria.

Ho sperimentato, devo dire con lusinghieri risultati, un nuovo metodo per predire il futuro; si tratta dell'analisi dei fondi delle bottiglie di lambrusco. Il sedimento che il vino produce durante la propria fermentazione naturale è il risultato infatti di particolari vibrazioni magnetiche che si verificano oltre che ad ogni fase lunare anche dall'incon-

tro di Giove e Plutone con l'Orsa Maggiore e ascendente Venere. Tu che sei un'esperta puoi capire l'importanza di questa mia scoperta...

Il motivo comunque di questa mia è quello di farti conoscere quanto è scaturito dopo uno di questi esperimenti. Mi sono proposto, infatti, di preparare l'oroscopo 1984 relativo al nostro amato paese: Novi! L'impegno è stato notevole in quanto per arrivare ad un minimo di conclusione ho dovuto scolarmi quindici o sedici bottiglie di lambrusco.

Eccoti comunque un sunto di quanto ho potuto prevedere:

AMORE

La nostra Giunta composta da socialisti e comunisti, nonostante alcuni dissapori dovuti alla vita in «Comune» troverà nell'amore la forza per andare avanti. Le voci di un presunto flirt di uno dei due partner verso un altro partito saranno smentite nel corso di una conferenza stampa sul tema «l'amore non è bello se non è litigarello».

ECONOMIA

Una cosa è certa ... anche per quest'anno si continuerà a fare economia. Verranno pubblicati trattati su come stringere la cinghia, manuali insegneranno alla gente a camminare senza scarpe e a vestirsi con foglie di fico, si tornerà a fare il pane in casa; in compenso il disperato bisogno di soldi farà aumentare vertiginosamente le giocate al Totocalcio, tanto che la Neva ed Ersilio saranno costretti ad ampliare sensibilmente la loro ricevitoria.

Gli scalifici novesi riuniti sotto un unico marchio DOC, produrranno un rivoluzionario modello di scala mobile senza i punti di contingenza.

SPORT

La Novese non vincerà il campionato. Il prossimo anno avrà in panchina 7 allenatori:

Ganzerla, Giubertoni, Setti, Bedogni, Rossetti, Nicolini, Lasagni; i giocatori, purtroppo a causa di raggiunti limiti di età saranno solamente cinque... si prospetta comunque un campionato decoroso.

L'ANESER organizzerà un corso di golf.

La Ciclistica Novese parteciperà al Tour de France.

Nel nuovo campo sportivo verranno coltivate barbabietole.

TEMPO LIBERO

Finalmente verrà inaugurata la TAVERNA. (Il giorno preciso non te lo so dire perché sono capitato in una bottiglia che sapeva di tappo).

Due giorni dopo l'apertura verranno cambiati tutti i vetri del lato nord per le maldestre giocate avvenute nel sotto-stante campo di bocce.

Le piante cresceranno a ritmo vertiginoso dopo una cura intensiva di Kit Kat.

Dopo la vittoria sui 10.000 metri dell'azzurro Alberto Cova alle Olimpiadi di Los Angeles molti novesi per festeggiare si tufferanno, impazziti di gioia, nel laghetto sotto l'Arco della Pace.

Frank Sinatra e Wanda Osiris inaugureranno rispettivamente il palco e la gradinata dell'anfiteatro.

SALUTE

Dopo la «Filippina» avremo per il prossimo inverno un nuovo VIRUS che verrà chiamato «Pubblicità». Gli sfortunati che ne saranno colpiti parleranno più o meno così: «Salve, sono Cesare Ragazzi, ho fatto il calvo e adesso mi asciugo l'idea. Che c'è di strano? Io sono un bagno ... sì, un bagno ma con in testa un TF meraviglioso. Prova anche tu la sirena e la fortuna di cadere su uno scoglio può succedere anche a teeeee».

Cara Gilberta, nel salutare te e i lettori de «AL FILOSS» stappo l'ennesima bottiglia e brindo alla salute di tutti.

Ragionier Damigiani

Ritengo senz'altro interessante l'hobby dell'esimio ragioniere, invito tutti quei lettori che hanno passioni del genere a scrivermi al seguente indirizzo:

DONNA GILBERTA
presso «Al Filòss - Novi»
Bacetti a tutti e arriverderci al prossimo numero.

LA VOSTRA GILBERTA



Pianeta BAGNO
ARREDAMENTI
E ACCESSORI
TEL. (059) 670141
NOVI di MODENA

IL PERCHÈ DI UNA NUOVA SEDE A.V.I.S.

Novi 8.4.1984

Grazie anche al contributo finanziario dell'Amministrazione Comunale, dal Gennaio scorso la locale sezione AVIS opera nella nuova sede.

I locali ampi e arieggiati, offrono tutto lo spazio necessario per assicurare le garanzie richieste al prelievo, per il confort dei donatori, per il lavoro del personale e per le riunioni.

La nuova sede dispone anche dell'ambulatorio che, il direttore sanitario Dott.ssa Lina Tosatti, già incaricata dei prelievi, adopera per le visite ai donatori.

Col supporto di un finanziamento volontario offertoci da alcune ditte locali, cui portiamo tutto il nostro ringraziamento, dai prossimi turni di Aprile potremo usufruire dei nuovi lettini anatomici.

Speriamo in nuove offerte, perché altre attrezzature ci abbisognano (primo fra tutte un emoglobino metro) di cui il rimborso flacone, da parte della provinciale, non ci permette l'acquisto.



Un altro ringraziamento portiamo al personale paramedico che, sacrificando una parte del tempo libero, con alto senso di responsabilità, ci aiuta in questa opera meritoria.

La nostra non è più una semplice associazione di pochi donatori, pieni di amore per il prossimo, ma l'alto concetto della donazione ha ormai raggiunto le masse, e la sezione ora è formata (con la frazione di S. Antonio) di 474 donatori pari al 6,74% della popolazione.

I flaconi di sangue donati nel 1983 sono stati 11.588, 81 in più del 1982 con una media pro capite di 2,44.

Malgrado ciò vi è sempre maggior richiesta di questa favolosa linfa vitale, ed il con-

siglio direttivo testè eletto, è ora impegnato in una importante e vasta campagna tendente al reperimento di nuovi donatori, ora che anche il progresso tecnico e scientifico sta sviluppando in modo concreto la PLASMAFERESI PRODUTTIVA DA DONATORE UNICO.

Per plasmaferesi si intende un nuovo modo di donare; consiste nel prelievo di un solo componente del sangue mediante un apparecchio che, con l'aiuto del separatore cellulare, trattiene solo la parte che interessa, mentre tutto il resto viene immediatamente restituito al donatore stesso.

L'operazione stessa dura circa 40 minuti, e viene effettuata, da circa 4 mesi il centro trasfusionale di Modena.

Come si vede dallo spirito pionieristico dei primi tempi, basato sul solo motivo fondamentale dell'amore per il prossimo, l'AVIS si è trasformata in organizzazione viva e vitale, consapevole del grado di responsabilità che le compete, ma al tempo stesso attenta e studiosa alle tematiche del progresso, allo scopo di

garantire, nell'effettiva necessità, l'assoluta sicurezza del donatore.

In detti locali trova sede anche l'AIDO.

Credo non vi sia bisogno di magnificare il valore di questa «consorella»; ormai i trapianti di cornee e di reni sono all'ordine del giorno; sei mai sono da lamentare, piuttosto, la mancanza delle attrezzature ospedaliere atte a favorire un più completo e perfetto intervento.

Il gruppo «AIDO» di Novi è attualmente composto da 65 unità; presso la sede sociale si ricevono le adesioni, nelle domeniche dei prelievi e negli altri giorni presso il signor Cottafavi Silvano (negozio alimentari Viale Martiri).

Marino Baraldi

Bilancio di previsione 1984 Relazione dell'Assessore Ferrari Luigi

Sono passati tre anni dall'insediamento del Consiglio di Gestione della Biblioteca Comunale. Tre anni impiegati a favore della promozione culturale, alla ricerca della partecipazione, nella prospettiva di riacquistare fiducia e produrre stimoli verso la cittadinanza nelle sue diverse espressioni.

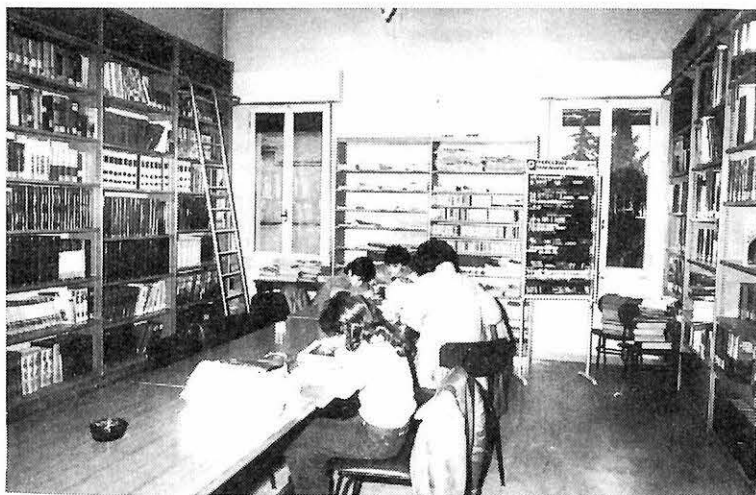
Tre anni di esperienza costruita sul binomio sociale-culturale, di attività eterogenea, dalla valorizzazione etnografica (pubblicazione del libro «Novi e i Novesi») alla riedizione di manifestazioni ricreative (il Carnevale), dal potenziamento del patrimonio librario alla produzione di pubblicazioni locali (Al Filòss), dalla programmazione di stagioni teatrali alla proposta di iniziative estive (rassegne di concerti di corpi bandistici, teatro d'avanguardia, cicli di films, mostre con materiale d'epoca), dal rapporto di collaborazione con le scuole (concerti musicali, films didattici, conferenze) agli interventi condotti con le Associazioni (ARCI locale, Circolo Naturalistico, Circoli Fotografici, Circolo Lirico «G. Verdi, Coop. Culturale «Koinè», ANSPI).

Esperienze sostenute a monte da scelte motivate e coraggiose della Amministrazione Comunale; esperienza condotta con volontà, a volte con spregiudicatezza, nel mezzo di un contesto che ha tutto di paesano, nel bene e nel male; esperienza che ha dato risultati piccoli, meno piccoli, eclatanti; esperienza che ha messo a fuoco i limiti e le mancanze dell'attività di questo triennio.

Certo, a Novi non si può andare oltre questi limiti, si è toccato il massimo; a Rovereto è aumentato l'intervento, si sono introdotti fattori nuovi

che non sono riusciti però a e complessiva, parte da considerazioni semplici ed oggettive: nel nostro territorio si sta producendo un grosso intervento su determinate fasce d'età, sotto l'aspetto formativo ed assistenziale, ma si trascurano altre «componenti d'età» in modo che la nostra opera si tronca, ha un vuoto, non è più continua, non offre riferimenti completi, lascia un segno parziale, ha difficoltà a raccogliere frutti maggiori.

Mi riferisco ai giovani, verso cui è diretta buona parte della nostra attenzione (e giustamente), ma dove si riscontrano anche le mancanze, più o meno oggettive, di un intervento omogeneo.



Il nodo di oggi, di ieri, di domani è tutto nella «questione giovanile»: se saremo in grado di educare nel sano le nuove generazioni, potremo avere nuove sane generazioni.

Sono convinto che questo «sano» sia prima di tutto un problema strutturale, di spazi, di locali. E quantomai necessario disporre di luoghi fisici per la ricreazione, il divertimento, la promozione culturale, l'aggregazione, lo stare

insieme: se non saremo in pluralismo; se rispondo che si ha bisogno di proporre «spazi ricreativi per i giovani», sulla falsariga delle vecchie balere di un tempo; se rispondo che si ha bisogno di potenziare i centri sportivi e di sostenere le associazioni.

Mentre fin verso la fascia di età dei sei anni la nostra presenza è attiva e qualificata, dai sei anni in poi sono evidenti le mancanze cui mi riferivo in precedenza.

Quando poi il giovane raggiungerà la propria autonomia e l'avrà fatto percorrendo un itinerario completo dal punto di vista assistenziale e formativo, potrà anche essere un giovane deviato e asociale, ma

con minori percentuali di rischio.

Parimenti si potrà formare un cittadino socialmente più consapevole, più aperto e sensibile, con più solide basi culturali che lo aiuteranno nella propria vita e nella società.

E per rientrare nello specifico, la stessa attività culturale, ricreativa e sportiva del nostro Comune potrà avere un respiro più ampio, una dimensione più completa, uno sviluppo più omogeneo.

Sono questi gli obiettivi, e non credo siano trascendentali, che ci poniamo, ben consapevoli che su questi obiettivi debbono camminare altre forze, l'intera comunità.

Poi c'è la questione Teatro Sociale, che liquido in poche parole, perché tante se ne sono dette: senza il Teatro Sociale viene a mancare ben oltre la metà delle nostre possibilità di programmazione culturale!

Da queste considerazioni, che ci auguriamo utili, discende nei fatti il Bilancio per l'Esercizio Finanziario del 1984, Bilancio che intende percorrere la strada della promozione sotto l'aspetto ricreativo e culturale (Carnevale, attività estiva, collaborazione con le scuole), la strada della informazione (Al Filòss), la strada del potenziamento del patrimonio librario e del settore audiovisivo (videocassette, strumenti, impianti), la strada del rapporto stretto con le associazioni.

Novità letterarie in biblioteca

NARRATIVA ITALIANA

Per amore, solo per amore
Pasquale Festa Campanile
La conchiglia di Anataj
Carlo Sgorlon
Tosca dei gatti
Gina Lagorio
Ragazzo di vetro
Vincenzo Cerami
Lei m'insegna
Luca Goldoni
Adelchi
C. Bene
Il mio vescovo e le animalesse
Brera
Gente di rispetto
Fava

Il nome della rosa
Eco

Palomar
Calvino

NARRATIVA PER RAGAZZI

Americani, storia di popoli a fumetti
Biagi
L'abisso blu
Mayol
Le avventure di Tom Sawyer
Twain
Le avventure di Huck Finn
Twain

Le tigri di Mompracem
Salgari
Kim
Kipling
I nani di Mantova
Rodari
Il primo libro di lettura
Tolstoj
Paperino superstar
Disney
Il piccolo lord
Burnett
Capitani coraggiosi
Kipling
Il giornalino di Gian Burrasca
Vanba

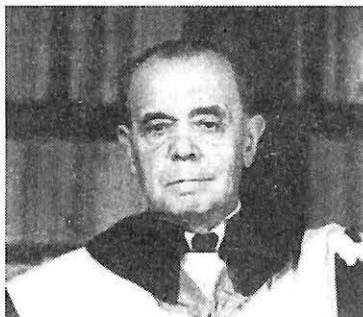
NARRATIVA STRANIERA

La chiave
Tanizaki
Diario di Edith
Highsmith
Christine la macchina infernale
S. King
La galleria degli spettri
Hitchcock
Gente di Dublino
Joyce
Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino
Cristiane F.

Francesista e critico letterario

Vittorio Lugli,
Novi di Modena 1885,
Rapallo 1968

Nacque a Novi di Modena il 30 settembre 1885. Frequentò con grandi sacrifici l'Università di Bologna dove fu allievo, assai caro, di Giovanni Pascoli. Insegnò per molti anni in scuole secondarie, finché nel 1935 ebbe la cattedra di lingua e letteratura francese all'Università di Milano; dal 1940 passò poi a quella di Bologna. Di costumi semplici e austeri, il Lugli dedicò tutta la sua vita all'insegnamento e allo studio. In oltre un sessantennio di attività pubblicò centinaia di scritti di varia mole, collaborando anche a riviste, quotidiani e con la radio. Francesista sensibile e dotto, fu anche critico letterario acuto e penetrante, ma alieno da polemiche, «intermediario fra scrittore e lettore».



Fra i suoi saggi, validi contributi alla cultura contemporanea, indichiamo qui come più interessanti e insieme più indicativi delle sue predilezioni:

«RACINE» (1926); «MONTAIGNE» (1935); «LA BRUYERE» (1935); «IL PRODIGIO DI LA FONTAINE» (1939); «JULES RENARD ED ALTRI AMICI» (1948); «DANTE E BALZAC CON ALTRI ITALIANI E FRANCESI» (1952); «TRE MEZZI SECOLI» (1955); «INTERPRETAZIONE DI PHE-DRE» (1958); «BOVARY ITALIANE ED ALTRI SAGGI» (1959): premio Napoli per la saggistica.

Membro di più accademie, fra cui quella Nazionale dei Lincei, collaborò all'Enciclopedia Nazionale Treccani e al «Dizionario Letterario Bompiani» per la letteratura francese.

Ma Vittorio Lugli fu anche scrittore elegante e pensoso, innamorato dei classici, eppur uomo del nostro tempo; i suoi ricordi più cari, gli affetti, le piccole vicende di ogni giorno trasfigurate da uno stile delicato, velate dalla discrezione, soffuse di moralismo, rivivono nelle pagine di «IL POSTO NEL TEMPO» opera uscita nel 1930, poi con aggiunte nel 1947 e ancora, nel 1964, rifatta e con il titolo di «PAGINE RITROVATE: MEMORIE, FANTASIE E LETTURE».

Morì a Rapallo, il 16 gennaio 1968: ebbe sepoltura nel cimitero di Modena.

Tratto da «MODENA: VICENDE E PROTAGONISTI» a cura di Giordano Bertuzzi.

Un'ampia bibliografia si trova in «Letteratura Italiana (I critici), Milano, Martorati, 1969, vol. IV, pp. 2941-2944.

PREVISIONE 1984 - PREVISIONE 1983

	Prev. 1984	Prev. 1983
Libri e riviste	L. 11.000.000	L. 11.000.000
Gabinetto di scienze naturali	L. 2.000.000	L. 2.000.000
Interventi di natura promoz.	L. 15.000.000	L. 13.500.000
Discoteca, nastroteca, cinet.	L. 2.000.000	L. 500.000
Teatro, spett., arti figurative	L. 3.000.000	L. 3.000.000
TOTALE	L. 33.000.000	L. 30.000.000

moltiplicare il prodotto iniziale, si è fatto, ma non abbastanza; a S. Antonio si è avviata una iniziativa che ha raccolto consensi, ma non è stata calibrata ed ha pertanto assunto i caratteri della discontinuità.

È dalla recente esperienza che si raccolgono gli elementi per fare un'analisi attenta sulla situazione comunale, per indicare gli indirizzi, gli strumenti, gli obiettivi di una nuova proposta, complessiva ed organica.

Questa proposta, che vuole appunto configurarsi organica

grado di riempire questo «vuoto», viene a mancare un nostro contributo nel processo di formazione delle nuove generazioni.

In questo modo potranno sorgere quelle iniziative, anche spontaneistiche, col carattere dell'autogestione e favoriranno l'avvicinamento dei giovani, oggi così timorosi di fronte al politico.

Di che cosa si ha bisogno? Non voglio sembrare nostalgico, se rispondo che si ha bisogno di riattivare le esperienze degli «oratori», che abbiano i caratteri della laicità e del

INNOVAZIONE ALLA SCUOLA MEDIA: «IL TEMPO PROLUNGATO»

Nell'ambito della Scuola Media Statale l'innovazione del Tempo Prolungato sostituisce il «limitato» doposcuola preesistente modificando i metodi operativi, venendo maggiormente in aiuto a quegli alunni che, più di altri, necessitano di stimoli.

Pubblichiamo qui di seguito le impressioni rilasciate alla nostra redazione dalla Preside della Scuola Media Statale «A. Modena» di Rovereto sulla Secchia Professoressa Fantini Morganti Antonia e l'intervista fatta alla Professoressa Gorreri Gerola Graziella Preside della Scuola Media Statale «R. Gasparini» di Novi di Modena.

Un Decreto e un'Ordinanza Ministeriale del 22 Luglio 1983 hanno dettato le norme per l'abolizione dell'attuale doposcuola (ove questo esisteva) e l'istituzione di classi a tempo prolungato.

Il mondo della scuola si è trovato, con tempi ristretti, ad affrontare un problema di notevole innovazione per un diverso impegno didattico e metodologico.

Va chiarito che si tratta di una iniziativa non obbligatoria, ma facoltativa, affidata alla libera scelta delle singole famiglie.

Il Collegio Docenti della Scuola Media di Rovereto ha studiato con serietà e senso di responsabilità quanto emergeva dal nuovo decreto, preparando un «progetto» presenta-

zitutto, una impostazione diversa della programmazione educativa e didattica, in modo da utilizzare gli spazi che il tempo prolungato offre (compresenze, attività di sostegno, attività integrative), perché la scuola media possa diventare sempre più scuola di tutti e di ciascuno, per una promozione integrale della persona.

Cosa si aspettano i ventitré genitori di Rovereto che hanno iscritto i propri figli ad una classe a Tempo Prolungato?

La proposta che la scuola media ha elaborato mi sembra qualificante perché può stimolare l'ambiente ad attività diverse, ad occasioni di lavoro più personalizzato.

Nel progetto è previsto uno spazio per attività laboratoria-

ranza per una scelta educativa che qualifichi in meglio la scuola.

La preside

della Scuola Media Statale «A. Modena» di Rovereto s/S Prof.ssa Fantini Morganti

In questo periodo si è sentito parlare molto di Scuola a tempo prolungato. Vuole dirci di che cosa si tratta?

Prima di rispondere specificamente a questa domanda mi si conceda di richiamare il precedente ordinamento relativo alle attività pomeridiane. L'Art. 3 della Legge n. 1859/1962, istitutiva della Scuola Media Unica recita: «Secondo le modalità da stabilirsi con ordinanza del Ministro per la Pubblica Istru-

domande di alunni non inferiore a 8;

3) Vi fossero nella scuola docenti che chiedessero di prestare la loro opera a favore del doposcuola;

4) Ogni classe non avesse più di 25 alunni.

Nella Circolare n. 283 del 10 settembre 1963 si chiariva il significato delle libere attività complementari le quali, con lo studio sussidiario, avrebbero dovuto integrare le attività pomeridiane.

Queste - si dice - possono assumere forme diverse: sociali, ricreative, complementari vere e proprie quali proiezioni cinematografiche, visite a musei, a gallerie, rappresentazioni teatrali, ecc. Ho creduto di introdurre il discorso sul Tempo prolungato con la pre-

distinte che operavano nell'ambito della medesima disciplina.

Allora il doposcuola si può considerare superato e finito?

Sì, il doposcuola così come era concepito nella legge istitutiva ha cessato di esistere. Esso è stato riordinato e a decorrere dal prossimo anno scolastico verrà data attuazione a «quell'istituto largamente atteso nel mondo della scuola» (sono le parole ministeriali) che è la classe a tempo prolungato.

Di quante ore di insegnamento fruiranno gli allievi iscritti a classi a tempo prolungato?

Da un minimo di 36 ore a un massimo di 40. Presso la nostra scuola funzionerà con 36 ore come del resto in quasi



Scuola Media Statale «R. Gasparini», - Novi.

to poi ai genitori delle attuali classi quinte.

Si sono susseguiti da dicembre a febbraio una serie di incontri, contatti coi maestri, con le singole famiglie per aiutarle in una scelta responsabile.

Nella vita scolastica di Rovereto s/S si trattava di portare una innovazione radicale in quanto non si sta attuando nessuna esperienza né di doposcuola né di tempo pieno.

Devo sottolineare che il tempo prolungato (36 ore settimanali invece delle 30 nelle classi normali) è semplicemente un mezzo di cui la scuola può avvalersi, per farne una occasione in più, di una piena educazione per l'alunno.

Ciò esige una serie di condizioni che richiedono, innanzi-

li specie per l'educazione tecnica e scientifica.

Sarà possibile impostare una educazione allo studio individuale fatto anche a scuola, dovendo evidentemente modificare l'organizzazione dei «compiti a casa».

L'orario settimanale richiede indubbiamente un impegno maggiore ai ragazzi, ma dovrebbe stimolare interessi che spesso gli alunni, lasciati troppo liberi, non riescono ad esprimere.

Penso che il giudizio da dare e l'atteggiamento da assumere di fronte a questa innovazione debba essere di molta serenità ed obiettività: né di rifiuto aprioristico e neppure di accettazione entusiastica ed acritica.

I genitori di Rovereto hanno dimostrato fiducia e spe-

zione e previo accertamento delle possibilità locali, viene istituito, per lo studio sussidiario e per le libere attività complementari, un doposcuola di almeno 10 ore settimanali, la cui frequenza è facoltativa e gratuita.

Con l'ordinanza ministeriale del 10 settembre 1963 sono state dettate le modalità di funzionamento del doposcuola nella Scuola media Statale.

In essa si deliberava che il doposcuola per lo studio sussidiario e per le libere attività complementari veniva istituito a partire dal 1° ottobre 1963 a condizione che:

1) Risultassero nella sede scolastica disponibili, nelle ore pomeridiane, locali idonei e sufficienti in rapporto al numero dei frequentanti;

2) Vi fosse un numero di

messa del doposcuola perché su quest'ultimo si innesta l'altro.

Il doposcuola, dopo la sua istituzione, come ha funzionato? Ha deluso i suoi utenti oppure no?

Presso la Scuola Media «Gasparini» il doposcuola era ormai istituzionalizzato ed ha funzionato sotto gli aspetti più svariati: come studio sussidiario, come recupero, come sostegno. La difficoltà più evidente per la sua conduzione e per i suoi risultati è sempre consistita in una linea di demarcazione fra l'attività scolastica in senso stretto (quella del mattino) e l'attività del doposcuola. La frattura era da addebitarsi alla mancanza di continuità fra gli insegnamenti del mattino e insegnamenti pomeridiani, dovuta a persone

tutte le Scuole che lo hanno scelto. Considerando che l'orario normale è costituito da 30 ore settimanali, si tratta di realizzare l'orario complessivo in 6 mattine e 3 pomeriggi di due ore ciascuno.

Qual'è la differenza più evidente fra classi con doposcuola e classi a tempo prolungato?

È la seguente: non ci sarà più alternativa fra docenti del mattino e docenti del pomeriggio. Saranno sempre gli stessi che opereranno nell'ambito di una stessa classe. Da un punto di vista pedagogico il tempo prolungato dovrà essere considerato in prospettiva unitaria con la programmazione curricolare e costituire una integrazione e un pagamento.

Ma non esiste già presso la



Scuola Media Statale «A. Modena», - Rovereto s/S.

DALLA GUERRA ALLA PACE

scuola media a Novi un'esperienza di questo genere?

Sì, esiste un'esperienza analoga a questa, ma ovviamente, con delle differenze. Noi, attualmente, in base all'art. 3 del D.P.R. 419 abbiamo quattro classi funzionanti come «integrate» dove gli insegnanti del mattino continuano la loro attività al pomeriggio.

Lei è favorevole a questo tipo di scuola?

Sì, io credo che in una scuola concepita come quella prevista dal nuovo coordinamento. È necessario guardare all'innovazione con molta serenità e obiettività: non rifiutare aprioristicamente come fanno molti e neppure accettarla in maniera entusiastica e acritica.

È obbligatorio iscrivere gli allievi alle classi a tempo prolungato?

No, si tratta di una iniziativa facoltativa affidata alla libera scelta delle famiglie.

Il doposcuola cesserà di esistere a partire dal prossimo anno scolastico?

No, funzionerà soltanto nelle classi seconde e terze, ma con le prerogative delle classi a tempo prolungato, ossia con gli stessi insegnanti del mattino.

Ammesso che un genitore si pentisse di avere iscritto il figlio al tempo prolungato, potrebbe ritirarlo?

No, la opzione una volta espressa non può essere revocata, costituendo essa un elemento determinante per la previsione dell'organico di diritto del personale docente.

Come pensa di organizzare nella sua scuola il tempo prolungato?

Risponderò solo in modo un po' approssimativo perché molto dipenderà dalla programmazione di classe.

Gli alunni avranno tre pomeriggi impegnati e tre liberi la settimana.

In questi ultimi si dedicheranno ad attività sportive e allo studio domestico individuale.

Tutti gli alunni fruiranno di attività curricolari e di studio individuale assistito.

Quelli in possesso di abilità strumentali mdoeste potranno fruire di attività di recupero e di consolidamento.

Nel primo periodo dell'anno scolastico si effettueranno soltanto lezioni curricolari e studio assistito, in seguito si svolgeranno attività di sostegno - consolidamento - ampliamento con l'introduzione della compresenza dei docenti.

La costruzione di un mondo di giustizia, di progresso e di pace è ostacolata dall'aumento costante e dal continuo perfezionamento dei mezzi di distruzione di massa.

Le conseguenze di questo stato di cose sono doppiamente angoscianti. Da una parte fanno intravedere per il mondo intero la minaccia di una ecatombe senza precedenti: le radiazioni atomiche non conoscono frontiere, sicché nessun paese, nessun popolo è ormai al riparo dagli effetti di un conflitto mondiale di grandi proporzioni.

Dall'altra, le immense risorse umane e materiali destinate alle industrie belliche ed alla ricerca per il perfezionamento degli ordigni di guerra sono perciò sottratte alla lotta mondiale contro la miseria che affligge tanta gente: 500.000 fra ingegneri e ricercatori consacrano il loro talento e le loro energie al perfezionamento delle tecniche di morte e miliardi di dollari sono annualmente investiti a questo fine.

Soltanto una parte di queste risorse intellettuali, finanziarie e tecnologiche, utilizzate per fini giusti, basterebbe a capo-

Dobbiamo tutti adoperarci per contribuire a preparare il disarmo nelle coscienze e operare una progressiva modifica della mentalità in favore della pace.

Vogliamo la pace

intesa non come

assenza di guerra,

ma come

giustizia sociale

Ci troviamo nella paradossale situazione per cui si giustifica la corsa verso gli armamenti sempre più sofisticati e costosi con la necessità di mantenere la pace, mediante l'equilibrio delle forze armate. Ma questa pace non è altro che una guerra fredda, basata su menzogne ufficiali, su paura, diffidenza, avidità di potere e di guadagno e tesa a mantenere sistemi politici ed economici, i cui capi sono de-

Dobbiamo riconoscere che esiste un punto fisso di riferimento cui devono convergere tutte le diverse ideologie: è l'uomo.

Ogni sistema politico ed economico deve porsi al servizio dell'uomo di tutti gli uomini e non solo di pochi, di tutte le nazioni e non solo di alcune. Non ci può essere progresso sulla via della pace finché il benessere e il lusso di pochi saranno sostenuti dal sudore e dalle fatiche di molti indigenti.

Cambiare le idee

Certo tutti sembriamo d'accordo nell'invocare pace e benessere, eppure la storia non è che un resoconto di disastri e sventure belliche. È possibile per l'umanità uscire da questa perversa e mortifera contraddizione?

Nell'opinione pubblica perdurano ancora idee fataliste sulla guerra «inevitabile», l'antico orgoglio che c'è nel-

proprio paese. La verità ci sfugge e si nasconde dietro le scuse che i governi prestano per armare lo stato ad oltranza. Il disarmo è una impresa il cui successo dipenderà dall'appoggio che tutti gli uomini sapranno dargli oggi e per molti anni a venire. I governi sono, certamente, i primi ad essere impegnati: sono essi che hanno la responsabilità di ridurre ed eventualmente sopprimere gli arsenali. Tuttavia i governi lavorano in un certo clima di opinione pubblica che può imporre, in maggiore o minore misura, limiti alla loro azione. L'educazione al disarmo servirebbe allora a formare una opinione illuminata che possa proporre, incoraggiare, sostenere politiche destinate a garantire la sicurezza internazionale nonostante il disarmo. L'educazione al disarmo deve coinvolgere anche i comportamenti individuali, caratterizzati da tolleranza e rispetto per gli altri e sviluppare valori etici e stimolare l'iniziativa per tradurli in pratica. L'educazione al disarmo è un processo lento che deve maturare nel cuore degli uomini che vogliono conquistare il futuro.



volgere le attuali tendenze e permetterebbe di cominciare a ridurre il divario tra le nazioni industrializzate e quelle in via di sviluppo, come pure tra i gruppi privilegiati e quelli meno favoriti nell'interno di uno stesso paese. La stessa fisionomia del nostro pianeta potrebbe uscirne trasformata. L'alternativa di fronte alla quale ci troviamo è quindi univoca. O la corsa agli armamenti continua, con tutte le sue ingiustizie, confermando tutti gli egoismi e moltiplicando, a sua volta, tutte le cause di conflitto e i pericoli di una guerra totale; oppure le nazioni si uniscono ponendo il sentimento dell'avvenire comune al di sopra delle ambizioni a breve termine e degli interessi individuali. Allora il formidabile potenziale scientifico e tecnico del mondo potrebbe essere soprattutto utilizzato per fini pacifici, a vantaggio di tutti, e permettere così l'instaurarsi di rapporti fondati sulla giustizia e solidarietà.

cisi a sopravvivere, anche a spese dell'annientamento della maggior parte del genere umano.

La pace deve basarsi, invece, su valori assolutamente diversi, su di una fondamentale corrispondenza fra ciò che si dice e ciò che normalmente si fa.

Occorre cioè costruire un mondo in cui la verità sia norma, dove ci si comporti con sincero spirito di collaborazione, di fiducia, di apertura verso il prossimo diverso da noi e non solo quello che vive nell'ambito della nostra cultura o della nostra ideologia: un mondo in cui si rispetti l'autodeterminazione dei popoli, in cui vengano soddisfatti i bisogni fondamentali della gente, in cui venga accolto il principio che i conflitti si debbono e si possono risolvere non mediante la forza bruta e la legge della giungla, ma mediante negoziati e persuasione.

l'arsenale moderno, mentre le tradizioni, tarde a morire, fanno ancora identificare esercito e prestigio nazionale. Tutto ciò è contornato da una profonda apatia che, in gran parte, proviene dall'oscurità assoluta del problema che si chiama «disarmo». Certo non è difficile rendersi conto degli spaventosi effetti di una guerra nucleare, ma quanti di noi riescono ad afferrare la complessa tecnologia dell'armamento e a comprendere il gergo della strategia militare?

La questione del disarmo è troppo complicata, troppo tecnica, troppo politica, tuttavia si deve andare oltre ad una generica riprovazione della guerra, riconoscendo innanzitutto che anche il nostro paese è impegnato nella corsa agli armamenti, come gli altri paesi dell'Est e dell'Ovest, da Sud a Nord. Abbiamo una possibilità di fare progressi solo se ognuno comincerà ad interrogarsi seriamente sulle strategie e sulle politiche del

Nei prossimi numeri: «Quanti lavorano per la guerra? ovvero economia della guerra». «Divulgazione della vera cultura pacifista».

Generale, il tuo carro armato è una macchina potente spiana un bosco e sfaccella cento uomini. Ma ha un difetto: ha bisogno di un carrista.

Generale, il tuo bombardiere è potente vola più rapido di una tempesta e porta più di un elefante. Ma ha un difetto: ha bisogno di un meccanico.

Generale, l'uomo fa di tutto. Può volare e può uccidere. Ma ha un difetto: può pensare.

B. Brecht

Artigianato e Commercio: 10 domande al Sindaco

Nell'ambito dell'iniziativa tendente a far conoscere la realtà economica del nostro Comune, ci eravamo assunti, alcuni numeri addietro, l'impegno, verso i nostri lettori, di andare a compiere un'indagine nei vari settori economici.

Tale indagine inizia dai settori dell'artigianato e del commercio e nello svolgimento di essa abbiamo cercato di coinvolgere quelle che ci sono sembrate essere tutte le parti interessate e cioè: le organizzazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e naturalmente, l'Amministrazione Comunale.

E proprio dall'Amministrazione ci è parso giusto iniziare, in quanto espressione della nostra collettività.

Al Sindaco, Elvio Vezzani, abbiamo quindi posto 10 domande che pubblichiamo qui di seguito con le relative risposte.

Quali sono i rapporti esistenti fra Amministrazione, Commercianti e Artigiani? E in particolare, quali i rapporti con le rispettive Associazioni?

I rapporti esistenti tra l'Amministrazione, i commercianti e gli artigiani sono ottimi ed improntati alla più ampia collaborazione. In particolare il Comune ha sempre favorito ed incentivato iniziative e confronti che consentissero di approfondire il rapporto dialettico con le organizzazioni di categoria.

Come mai nel nostro Comune è presente una così alta percentuale di artigiani e commercianti e soprattutto, dal punto di vista socio-economico, come si pone questo dato?

Spiegare il perché dell'alta percentuale degli artigiani e commercianti non è facile e certamente richiede un'indagine accurata e profonda. Sicuramente questa presenza è cresciuta su di una attività produttiva che per le sue peculiarità ha favorito questo sviluppo, soprattutto nel settore tessile abbigliamento fondato su un alto decentramento produttivo. Gli addetti al commercio sono passati dal 7,70% della popolazione attiva del 1971 al 10,50% in un decennio. Tuttavia il Piano Commerciale in attuazione alla Legge 426 dell'11 giugno 1971 ha permesso uno sviluppo armonico e qualificato di tutto il settore commerciale.

L'alto numero degli artigiani, così come per i commercianti, in parte si spiega anche con l'esodo dalla campagna; infatti, da un censimento all'altro, gli addetti all'agricoltura nel Comune di Novi di Modena sono passati da un

33,20% della popolazione attiva ad un 15,70%. Dal punto di vista socio-economico è certamente positiva una così massiccia e attiva presenza imprenditoriale privata.

Per favorire la crescita del numero di artigiani e commercianti, cosa ha «fatto» l'Amministrazione? Ritiene positiva o negativa questa crescita dal punto di vista degli equilibri sociali ed economici?

Pur considerati i limiti di risorse e di strumenti reali l'Amministrazione sta attuando una politica dei servizi rivolti alle imprese ed alle produzioni, cercando di favorire il rilancio dell'economia del settore puntando sulla sua qualificazione e ammodernamento con il coinvolgimento di tutte le forze imprenditoriali.



Via Torino. Zona Industriale.

Il Comune sollecita una legge quadro per contribuire allo sviluppo del comparto ed all'incremento dell'occupazione, favorendo una politica creditizia che svolga un ruolo propulsore per finalizzare le risorse agli investimenti produttivi.

Nell'insieme delle iniziative concrete, l'Amministrazione Comunale ha in animo di rivolgersi agli artigiani con proposte che siano di supporto alla commercializzazione del prodotto locale.

Cosa fa o cosa potrebbe fare l'Amministrazione per tenere sotto controllo due aspetti che, purtroppo, spesso si collegano direttamente ai settori artigianale e commerciale, quali la lievitazione dei prezzi e il fenomeno del «lavoro nero»?

Gli strumenti per tenere sotto controllo i prezzi e le loro lievitazioni sono nulli se si esclude il servizio di vigilanza urbana che, per sua natura, può solo controllare il prezzo esposto e non al suo *perverso* (?) formarsi. Naturalmente tutti i mezzi a disposizione vengono utilizzati per combattere l'abusivismo e il lavoro nero, che sono fonti di concorrenza sleale e dannosi per gli stessi lavoratori.

La mancanza di grandi industrie e la scarsità di medie industrie, come è vista dall'Amministrazione e, conseguentemente, questo non pone su un binario obbligato i rapporti fra l'Amministrazione stessa e le due citate categorie?

Per quanto riguarda l'Amministrazione Comunale, essa

si è sempre mossa per favorire qualsiasi tipo di insediamento produttivo nell'ambito di un possibile equilibrio tra territorio, ambiente e qualità del lavoro.

I rapporti tra Comune e le sopra citate categorie non nascono da una sorta di subordinata attenzione in quanto uniche attività di rilievo sul territorio, anzi, proprio partendo da questo, cerchiamo di esprimere una nostra politica produttiva che, oltre a qualificare quella esistente, incoraggi anche altre attività alternative.

Quali sono i poteri (in materia di controlli), ai vari livelli, che l'Amministrazione Comunale può o potrebbe esercitare nei confronti delle due categorie in oggetto?

Il Comune esercita un controllo igienico-sanitario attra-

verso l'U.S.L. n. 14, avendo in animo la salute degli addetti e la preoccupazione di evitare pericolosi inquinamenti.

La mancanza di grandi e medie industrie e il proliferare di imprese artigiane sul nostro territorio fanno sì che il numero dei lavoratori novesi occupati fuori Comune sia ben maggiore di quello dei lavoratori provenienti da altri comuni, soprattutto se consideriamo che fra questi ultimi abbiamo un rilevante numero di dipendenti pubblici (scuole, poste, banche...). Come vive e interpreta questa situazione l'Amministrazione?

Purtroppo è vero! Comunque l'Amministrazione ha sempre fatto tutto quanto era in suo potere in rapporto alle imprese e agli enti preposti, per agevolare l'accesso dei lavoratori ai luoghi di lavoro, vedi l'impegno per i tecnici e gli operai della Massey Ferguson: gli interventi per le maglie che si recavano a Moglia e tutte le giuste pressioni fatte presso l'A.T.M.C. e le Ferrovie dello Stato per ottenere l'adeguamento degli orari alle esigenze dei pendolari. Il dato in sé non è eccessivamente preoccupante, in quanto parliamo di un pendolarismo che si sposta per la stragrande maggioranza nel Comprensorio e Comuni limitrofi. Può diventare preoccupante se perdura questa crisi economica, in quanto a subire per primi saranno i più deboli e le zone più deboli con la tendenza che la nostra realtà locale diventi una sacca di disoccupati emarginata da una

eventuale prospettiva di ripresa.

Ha qualche cosa di particolare da chiedere, l'Amministrazione Comunale, alle Organizzazioni di categoria di Artigiani e Commercianti?

Di formulare le loro proposte e richieste che siano fondate sulla valutazione della situazione reale del paese e finalizzate alla qualificazione e sviluppo del loro settore evitando improduttive spinte corporativistiche.

Crede, questa amministrazione, di doversi rimproverare qualcosa nei confronti delle categorie stesse?

Sì, la mancanza di adeguati mezzi finanziari propri per incentivare in modo tangibile tante loro lodevoli iniziative.

Ritiene l'Amministrazione che le attuali proporzioni esistenti fra lavoratori dipendenti ed autonomi siano valide, o ritiene socialmente auspicabile una variazione degli stessi? E in quale direzione?

Difficile stabilire quale sia il grado ottimale delle proporzioni richieste; certamente, se da una parte va evitato il rifugio in massa alla scelta di lavoratore autonomo, nella ricerca di facile guadagno, che non sempre avviene, ma quasi sicuramente è esposto anche socialmente, quindi con poco potere contrattuale. L'Amministrazione è convinta che non va difeso l'esistente, ma va incentivata qualsiasi forma produttiva che sappia intrecciarsi tra occupazione e nuova tecnologia per superare quelle rigidità di orari, tradizione e abitudini che sono dannose al fine dell'utilizzo di tutte le risorse umane.

Come si può dedurre, le domande erano forse le più immediate e pertinenti che si potessero porre ad una Amministrazione; non nascondiamo che alcune di esse erano volutamente punzecchianti proprio per cercare di approfondire la situazione.

Tutto questo ci offre, naturalmente, anche l'occasione per ringraziare il Sindaco Elvio Vezzani per la disponibilità dimostrata.

A questa redazione non resta che nutrire la speranza di aver contribuito a far conoscere qualcosa di più su aspetti tanto importanti della nostra economia.

Nuovo discount Coop a Rovereto

La realizzazione del nuovo discount Coop di Rovereto, rappresenta un ulteriore passo in avanti nel processo di ammodernamento della rete distributiva della Alleanza Cooperativa Modenese.

La presenza di un discount vuol significare un modo nuovo, più conveniente, più comodo, di fare la spesa.

Il negozio infatti è attrezzato con scaffalature semplici, economiche, più razionali.

Lo stesso assortimento, è studiato per soddisfare le esigenze di consumo delle famiglie.

Per un confronto, si pensi che in un normale supermercato ci sono oltre 3.000 referenze, nel discount Coop di Rovereto soltanto 1.000, ma che rappresentano circa il 90% dei consumi.

L'attenta selezione dell'assortimento, e le grandi confezioni, favoriscono inoltre lo sviluppo della produttività del negozio, e la conseguente diminuzione dei costi di servizio.

L'offerta presentata nel discount Coop di Rovereto comprende i settori: pulizia casa, igiene personale, scatole, salumi, formaggi, latticini, frutta di stagione, bevande, vini e liquori. E per chi ama la tradizione, il banco macelleria, con la carne bovina, suina ed il pollame, dove potranno essere richiesti i tagli preferiti.

Funzionerà inoltre all'interno del discount, un servizio prestiti da soci: ricordiamo che l'attuale tasso di remunerazione è del 13,50% lordo (12,15% netto).

La realizzazione di tale struttura, è stata resa possibile anche grazie al contributo determinante degli oltre 800 soci di Rovereto, dei quali 332 sono prestatori (con un importo di 2.080 milioni).

E grazie all'insieme di questi fattori: tecnologici, organizzativi, e di contribuzione ed attaccamento dei soci, che è stato possibile dar vita a questa nuova struttura, la quale consentirà di realizzare un ulteriore contenimento dei prezzi, quantificabili in un 10% in meno rispetto a quelli praticati nei negozi tradizionali.



Sono diversi gli argomenti locali su cui si concentrano l'interesse e l'attenzione dei cittadini roveretani desiderosi di veder soddisfatti i loro bisogni, ma su tutti questi problemi ce n'è uno che maggiormente coinvolge: il rapporto fra Rovereto e Novi, due grossi centri facenti parte di un unico Comune. È una questione vecchia, quasi quanto il Risorgimento e l'Unità d'Italia, una questione che col tempo è diventata un fatto di «campanile» e più che avvicinare la mentalità dei due centri, l'ha allontanata, divisa.

In qualsiasi discussione su problemi locali salta fuori questa conflittualità che, pur essendo solo verbale, ha fatto pochi progressi verso la riappacificazione.

Certo non è una «guerra fredda» o politica dei «due blocchi», no, anzi, è una conflittualità che trova, a volte con difficoltà, punti d'intesa e d'incontro, ma che non ha ancora trovato un suo razionale superamento e quindi un giusto equilibrio.

Se affrontiamo questo argomento in chiave di Comune e di Amministrazione Comunale, sono tante le cose che vengono messe sul tavolo della

Cosa si dice a Rovereto sul Comune?

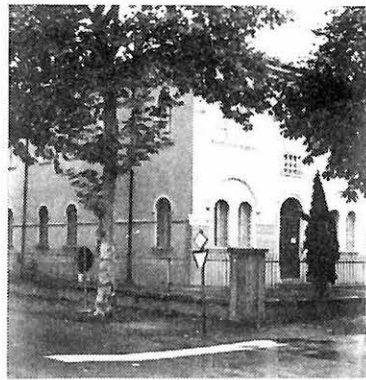
Sondaggio di opinioni di cittadini roveretani sugli interventi fatti e non fatti dall'Amministrazione Comunale

discussione, in ordine ai bisogni che proviamo ad elencare (cose che ci sono state riferite, che abbiamo raccolto per strada, nei bar, nei negozi, nelle scuole).

I cittadini roveretani sono soddisfatti per gli interventi fatti dall'Amministrazione in ordine a scuole; infatti il nuovo Asilo-Nido e Scuola Materna costituiscono una struttura che andava fatta, che risponde alle esigenze delle famiglie, come pure la nuova Scuola Media è un edificio valido e sufficiente.

Problemi sorgono per le Scuole Elementari, ormai inadeguate di fronte alla nuova domanda di qualificazione dei programmi scolastici, di tempo prolungato o di tempo pieno: è impensabile poter fare attività pomeridiane e istituire la mensa nei locali dell'attuale scuola.

È ormai opinione diffusa che le scuole di San Marino Lama debbono essere chiuse, sia per la diminuita frequen-



za, sia per il notevole costo che esse comportano.

Buoni sono stati la sistemazione del Monumento in Piazza, che ha contribuito a conferire una fisionomia più completa alla piazza stessa, e l'apertura del piccolo Parco di fronte al cimitero, che si sta dimostrando una struttura veramente utile per tutti. Nel contempo si fa notare come, con tutti i soldi impegnati nella realizzazione del Parco della Resistenza a Novi-Centro si potevano fare tre parchi, uno per Novi, uno per Rovereto e uno per S. Antonio.

Si attendono con curiosità le proposte che l'Amministrazione Comunale avanzerà per la costruzione del Parco pubblico nella zona PEEP, ricordando in proposito che le stesse scuole hanno elaborato progetti e idee in proposito.

Si raccomanda pure di completare il parcheggio esistente, di cui da anni si parla senza aver mai visto nulla di concreto.

E che dire poi del nuovo Centro Sportivo? È opinione comune che questa struttura, con pista da pattinaggio e campi da tennis, possa essere una valida occasione per i giovani, sempre che la gestione di questi impianti venga affidata ad un'organizzazione capace, altrimenti in poco tempo quest'opera potrebbe essere deteriorata e lasciata nell'abbandono.

Per quanto riguarda le strade, si fa presente che sono discretamente tenute, ma occorre una manutenzione ordinaria più frequente per la riparazione di buche o rotture, la-

vori che in poco tempo potrebbero essere fatti.

La stessa segnaletica andrebbe controllata e, quando rotta o non più riconoscibile, sostituita o rifatta.

Sono pure oggetto di dibattito, proprio perché ancora non si è visto niente di realizzato, la sistemazione del terreno adiacente il cimitero, la ristrutturazione e l'uso dell'ex Scuola Materna, il gas metano nella zona sud di Rovereto, la sistemazione della rete fognaria e l'installazione del depuratore.

Per quanto riguarda poi le «cose» culturali, si ritiene positiva l'apertura della Scuola di Musica con inserimento di giovani roveretani nella Banda.

È invece insufficiente l'azione della Biblioteca, nonostante alcune buone iniziative, ma occorre che la Biblioteca sia aperta tutti i giorni, con personale incaricato, con un adeguato numero di libri e in locali più idonei.

Da ultimo segnaliamo, in questo elenco, un fatto che probabilmente sta a cuore ai roveretani: la fontana. Dopo la sua chiusura, non si è più provveduto a ripristinarla. Perché?

Rovereto: inaugurazione Scuola Materna e Asilo-Nido



Il 24 giugno 1984 a Rovereto si inaugurerà, la nuova struttura di Scuola d'Infanzia e Asilo-Nido che già in questo anno scolastico 1983-'84 è frequentata da 92 bambini complessivamente di cui n. 78 alla scuola d'infanzia e n. 14 all'Asilo-Nido.

I cittadini di Rovereto in questo giorno possono visitare la struttura e verificare personalmente attraverso foto, diapositive, mostre dei lavori eseguiti dai bambini, la validità del servizio, rivolto alla prima e primissima infanzia, dalla collettività comunale.

Prima dell'inaugurazione è in programma una iniziativa di carattere pedagogico-culturale rivolta a tutti i genitori dei bambini da 0 a 6 anni, presieduta dalla Dottoressa Emilia Durante Del Monaco, Direttrice del Circolo Didattico di Novi di Modena, sul valore e sul ruolo della Scuola d'Infanzia nella formazione ed educazione del bambino in

rapporto alla sua futura vita scolastica.

Cogliamo l'occasione per rendere pubblica l'avvenuta statalizzazione della Scuola d'Infanzia, che sarà operativa dal 1° settembre prossimo.

Le motivazioni che hanno portato l'Amministrazione Comunale a richiederla sono sostanzialmente due:

1) La carenza del personale nel servizio elargito dal Comune: siamo in presenza di una insegnante per sezione e non doppio organico per sezione come si verifica nella scuola statale, ed impossibilità ad assumere in base ai Decreti e Leggi approvate dal Governo negli ultimi anni.

2) Noi siamo convinti che la scuola d'infanzia per importanza, per sensibilità alla frequenza dimostrata dai genitori, può essere considerata come l'inizio della scolarità del bambino nel quadro di un riordino di tutta la scuola di base; perciò siamo per una scuola pubblica e statale che

preveda una continuità formativa e didattica dai 3 ai 14 anni: infanzia, scuola elementare, scuola media.

Inoltre, la statalizzazione della Scuola d'Infanzia di Rovereto ci permette di migliorare il servizio a livello del Comune, inserendo due nuove educatrici alla Scuola Comunale d'Infanzia di Novi ed una educatrice di ruolo all'Asilo-Nido di Rovereto. Una soluzione, perciò, che qualifica complessivamente i servizi rivolti all'infanzia su tutto il territorio comunale.

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA È:

24-6-1984: ore 10.00
- Inaugurazione ufficiale
- Visita alla struttura

POMERIGGIO:

- Giochi per bambini
- Stand dolci
- Mostra fotografica
- Video diapositive
- Mostra dei lavori eseguiti dai bambini

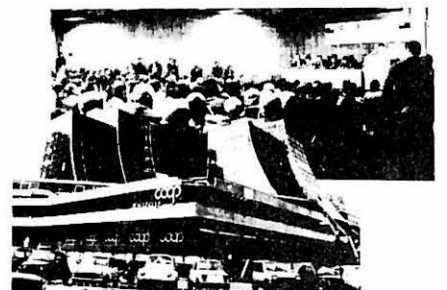
coop

ALLEANZA COOPERATIVA MODENESE

Per la difesa degli interessi dei consumatori
Per lo sviluppo del Movimento Cooperativo
Per una più moderna e razionale rete distributiva

La presenza della COOP in provincia di Modena

35 punti vendita
20 comuni di presenza
21.500 mq. di area di vendita
oltre 193 miliardi di vendite preventivate nel 1984
907 milioni destinati come ritorno ai soci nel 1983
885 lavoratori occupati
79.000 il numero dei soci
2.492 milioni di capitale sociale
24.555 soci prestatori



Quando tutto aumenta alla Coop aumentano i soci e i consumatori

perché la Coop si impegna costantemente per la qualità dei consumi e per la difesa del potere di acquisto dei lavoratori

Perché farsi soci della Coop

La adesione alla cooperativa rende possibile diversi vantaggi: infatti la posizione del socio rispetto alla generalità dei clienti è senz'altro privilegiata.

Il socio partecipa infatti al ritorno degli eventuali utili di bilancio, ha la quota sociale remunerata annualmente al tasso del 5% e può usufruire delle numerose iniziative commerciali riservate ai soli soci. Queste ultime non sono normali iniziative promozionali, ma vere e proprie offerte di prodotti a prezzi di assoluta convenienza, spesso neppure rincarate dai costi di servizio.

Il socio dell'A.C.M. può inoltre sostenere con i propri prestiti la cooperativa ricevendone un interesse vantaggioso.

Ricordiamo ai soci che dal 1° luglio i prestiti dei soci vengono remunerati al tasso del

13,50% LORDO = 12,15% NETTO

Per altre informazioni rivolgersi al personale di negozio o alla Sede Sociale dell'A.C.M. (tel. 223414)

C.N.A.

Da dove viene, chi è, dove va

Come specificato in altra parte del giornale abbiamo invitato a concorrere alla realizzazione di questa indagine economica sull'artigianato nel nostro Comune, le organizzazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e l'Amministrazione Comunale.

A tutti era stato inviato un questionario che, seppure differenziato per ovvie competenze e specificità, doveva servire a creare quel mosaico che riflettesse l'immagine reale della situazione nel nostro Comune.

Prima di tutti a rispondere è stata proprio la C.N.A., anzi, la risposta pervenuta è talmente ben articolata da andare al di là delle nostre domande, per cui abbiamo ritenuto giusto pubblicarla per intero senza inframmetterla con le nostre domande che quindi collochiamo, nella stesura dell'articolo, prima della risposta fornita dai responsabili della C.N.A., per favorire la comprensione dell'intervista e dell'ottica in cui essa è avvenuta.

Per dovere di obiettività ricordiamo anche che le stesse domande sono state poste all'altra organizzazione di categoria (LAPAM) presente sul territorio, dalla quale però non ci è ancora pervenuta la risposta. Ovviamente ci riproveremo di pubblicare anche l'intervista alla LAPAM non appena e se questa ci sarà fatta pervenire.

Ecco comunque il testo delle 11 domande inviate alle organizzazioni di categoria.

1) Quali sono le ragioni sociali e corporative che hanno portato alla nascita della vostra Associazione ed in che cosa ritenete che tali ragioni si differenzino da quelle delle altre presenti sul territorio del Comune?

2) Quanti sono gli iscritti alla vostra Associazione (numericamente ed in percentuale sul presunto totale dei commercianti ed artigiani del Comune di Novi di Modena) e quante persone trovano occupazione presso i vostri iscritti?

3) Una delle «accuse» che spesso vengono indirizzate ai Vostri associati consiste nel fatto che questi costano troppo (o guadagnano troppo) favorendo certamente l'inflazione e pagando, per contro, (almeno fino ad oggi) meno tasse e minori oneri fiscali e sociali. Cosa risponde, in merito, la Vostra Associazione?

4) La Vostra Associazione corporativa, come si pone nell'attuale situazione politico-economica?

5) Cosa ha determinato, secondo la Vostra associazione, l'elevato numero di artigiani e commercianti presenti sul nostro territorio?

6) Cosa chiede, la Vostra Associazione, alle forze politi-

che e di governo (centrale e periferico) in questo particolare momento?

7) Qual è, secondo voi, la grande occasione mancata per consentire l'amalgama, o per renderlo più consistente, dei Vostri iscritti con le altre professioni; e da cosa o da quale volontà è stata determinata tale mancata occasione?

8) Ritene, la Vostra Associazione, di doversi rimproverare qualcosa?

9) Perché due organizzazioni di artigiani e commercianti sono presenti sul nostro territorio?

10) Cosa fanno o cosa possono fare, in concreto, le Vostre Associazioni per contribuire al contenimento dei prezzi?

11) Quali sono le peculiarità dei settori artigiano e commerciale del nostro Comune e cosa, in particolare, caratterizza il rapporto fra la Vostra Associazione e l'Amministrazione Comunale?

Chi è la C.N.A. a Novi di Modena

- Iscritti alla C.N.A. del Comune di Novi al 31.12.83 n° 465 imprese artigiane su 579 presenti sul territorio pari all'80% del complessivo.
- Occupati a buste paga nelle ns. aziende 352 con una media di 3/4 dipendenti per azienda.
- Due sedi territoriali nel Comune: Novi con 4 addetti Rovereto con 5 addetti. Ogni sede territoriale ha un proprio Consiglio Direttivo che discute e decide su iniziative a livello locale.

Storia e obiettivi C.N.A.

- la Federazione Provinciale Artigiani (FPA) di Modena, nacque il 22.7.45 con l'obiettivo di contribuire alla costruzione del tessuto democratico della Nuova Italia.
- Per comprendere a fondo lo spirito degli artigiani fondatori della ns. Associazione, bisogna considerare che molti erano stati componenti di brigate partigiane.
- La nostra prima sede fu presso la Camera del Lavoro e tutta l'attività era affidata al lavoro degli attivisti artigiani.
- Un anno e mezzo dopo la costituzione della nostra associazione a Modena nacque a Roma la C.N.A. «Rappresentanza sindacale unitaria dell'Artigianato Italiano, autonoma e indipendente da qualsiasi organizzazione o istituto politico economico assistenziale (Art. 1 statuto).
- Per molti anni la CNA di Roma ricoprì compiti di solo coordinamento sinda-

cale politico delle varie realtà provinciali, dove si sviluppavano le iniziative politico-sindacali.

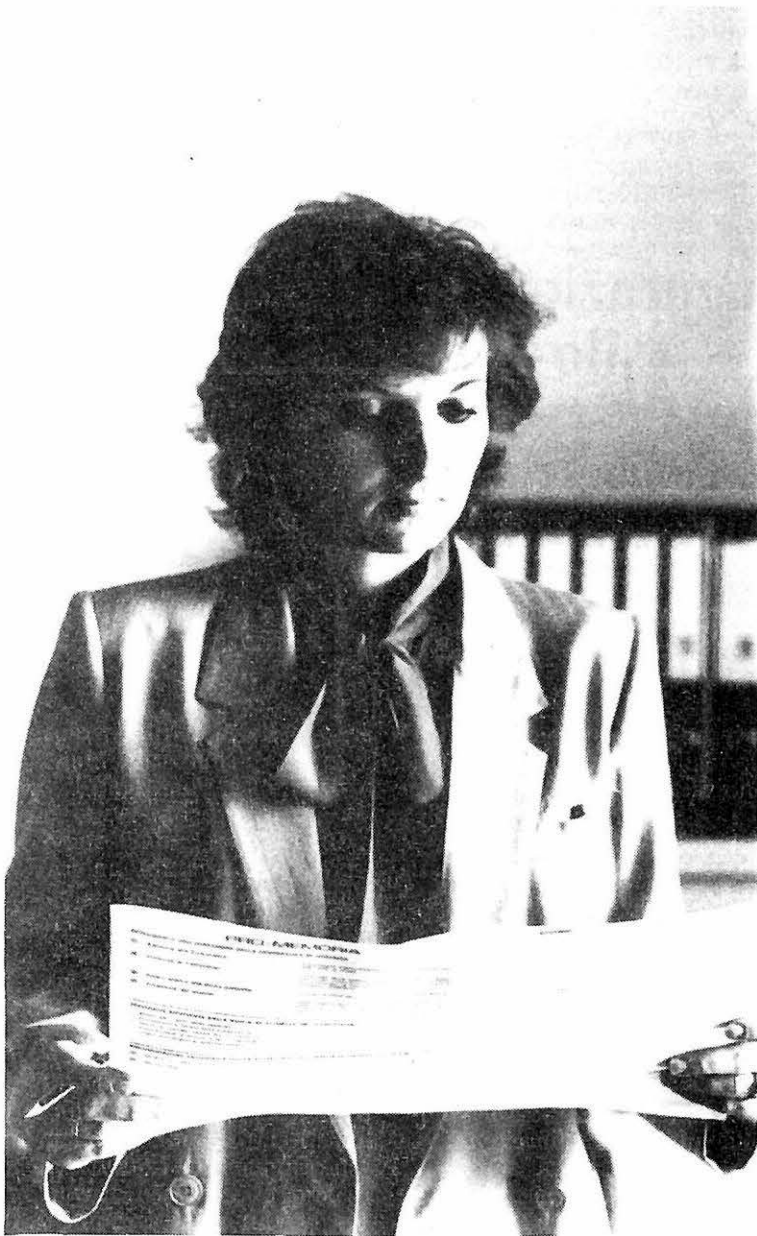
- Nonostante la ns. effettiva volontà unitaria non fu possibile costruire una unica Associazione Artigiana e nacquero altre associazioni a carattere soprattutto locale. Tutto ciò non vale per l'altra grande Associazione Artigiana, la C.G.I.A. (LAPAM) che basandosi sull'aiuto economico-politico della Confindustria risulta ben diffusa sul territorio nazionale e avanza la pretesa di rappresentare tutti gli artigiani italiani.
- Negli anni '50 la base della ns. iniziativa, era la difesa

creatosi nella nostra provincia, dovuto alla collaborazione tra la ns. associazione e gli Enti locali.

- A Modena nel 1955, prime in Italia, vennero realizzate delle aree di insediamento artigiano, nei quartieri di S. Cataldo e Modena Ovest. Conquiste di quegli anni furono:
- La legge 860 del 1956 che riconosceva e regolava le aziende artigiane;
- La legge dell'Artigiancassa che permetteva anche alle aziende artigiane l'uso del credito agevolato;
- La legge sull'assistenza sanitaria e pensionistica che allargava anche agli artigiani la possibilità di usufruire

sultati nella ns. provincia. Purtroppo questa situazione positiva non si è sviluppata in tutto il paese, in particolare dove la C.N.A. è debole.

- Il 1969 fu per l'artigianato l'anno della firma del primo contratto di lavoro autonomo con il sindacato dei lavoratori metalmeccanici. Questo obiettivo fu raggiunto dopo anni di paziente lavoro della ns. Associazione teso ad affermare la necessità di normative contrattuali adeguate alle aziende artigiane e non solo di sconti sui salari.
- In occasione delle consultazioni elettorali del 1970 fu affermata, dalla nostra associazione, la incompatibilità tra cariche sindacali e cariche elettive pubbliche.
- Dal 1970 in poi fu un susseguirsi di avvenimenti importanti per l'artigianato e la ns. Associazione;
- Entrata in funzione delle Regioni, a cui la Costituzione affida la potestà legislativa in materia di artigianato.
- Affermazione della ns. Associazione nelle elezioni dei consigli di gestione delle casse mutue e per il rinnovo della Commissione Provinciale dell'artigianato (1970).
- XII Congresso della F.P.A. (1971) con delibera dell'allargamento alle piccole imprese della base associativa; quindi la ns. Associazione cambiò nome in Federazione Artigiani e Piccole Imprese Modenesi (FAPIM).
- Negli anni 1972/73 assistemmo ad una esplosione del numero degli artigiani in coincidenza con l'entrata in vigore delle nuove leggi in campo fiscale.
- Stipula della convenzione di tesoreria con le banche (evento quasi rivoluzionario) dove la FAPIM per la prima volta riusciva ad affermare la necessità di una contrattazione collettiva con le banche per ottenere condizioni non altrimenti ottenibili dalle aziende artigiane singolarmente.
- L'aumento degli artigiani e delle loro esigenze amministrative portarono all'assunzione nella nostra Associazione di decine e decine di giovani diplomati e laureati, infatti nel 1980 solo 10 segretari di sezione su una sessantina superava i 5 anni di anzianità, mentre l'anzianità media era sui 28 anni. La giovane età dei quadri ha contribuito al superamento del collateralismo e all'acquisizione di una piena autonomia organizzativa.
- Nel 1977 si concluse il processo di unificazione a livello nazionale della C.N.A., scomparve la FA-



Segretario della sezione C.N.A. di Novi di Modena, Malavasi Carla.

della piccola azienda contro le grandi imprese; nello stesso periodo gli artigiani diedero il loro apporto alle grandi battaglie per la democrazia, la libertà ed il lavoro, fino al punto di costituire liste elettorali con i contadini ed i commercianti.

- Negli anni '60 assistemmo nel modenese, ad un aumento notevole delle aziende artigiane, grazie soprattutto al «clima» favorevole

della assistenza pubblica. Tutto ciò in ottemperanza allo spirito della Carta Costituzionale (art. 45).

- Nei primi anni '60 la F.P.A. consolidò il carattere sindacale dell'Associazione: teso a promuovere e guidare la categoria e non solo a tutelarla ed assisterla. Questa linea avrebbe pagato con lo sviluppo dei rapporti con le forze politiche e le istituzioni ed i positivi ri-

PIM sostituita dall'Ass. Prov.le di Modena, si affermava una reale direzione nazionale.

- Di seguito assumeva ruolo dirigente il comitato regionale dell'Emilia Romagna.
- Tutto ciò ha elevato la forza della organizzazione e ci ha fatto comprendere meglio i nostri stessi limiti e ritardi: la ns. Associazione ha intuito come l'assistenza è la sola erogazione dei servizi immediati, tralasciando quelli di prospettiva.
- I problemi di lungo periodo non si risolvono con azioni di rivendicazione o di tutela a livello nazionale, ma richiedono il superamento del modello culturale italiano, basato sulla conflittualità tra due classi fondamentali della società, cioè il movimento operaio e gli imprenditori industriali. Questa polarizzazione esclude di fatto un ruolo autonomo delle classi intermedie, tra cui l'artigianato, e ha prodotto come effetti:
 - assistenzialismo
 - egualitarismo
 - garantismo
- un potenziale isolamento della classe operaia anche nei confronti dei quadri intermedi
- La C.N.A. vede la necessità di una programmazione democratica, non omnicomprensiva, dove le istituzioni devono avere il ruolo di sintesi dei contributi delle organizzazioni economiche sindacali, convocate su un piano di pari dignità e piena autonomia.
- In questa visione si inserisce il «Progetto di Qualificazione e Sviluppo dell'Artigianato» che collega lo sviluppo della categoria con lo sviluppo del paese.

Tariffe ed evasione

- Molto spesso quando si parla di tariffe e di imposizione artigiana, vediamo grossolane mistificazioni; la CNA respinge con fermezza qualsiasi campagna denigratoria contro l'artigianato. In altri termini si deve andare contro corrente evitando ingiuste angherie contro una categoria operosa e meritevole, risparmiando le ansie di mille incertezze e gli enigmi di leggi contraddittorie e confusionarie.

Per spiegare le tariffe degli artigiani

- Basta pensare cosa costa in tempo e danaro essere aggiornati sulle nuove tecnologie, senza considerare il costo del denaro, il costo della manodopera, i costi dei servizi pubblici (luce, gas, telefono). Nonostante questo la CNA si rende conto che l'utenza non ha chiaro il formarsi delle tariffe artigiane nei servizi. Quindi sarà ns. impegno andare a chiarire i criteri di formazione delle tariffe con iniziative specifiche di cui alcune sono già state programmate.
- A riguardo dell'evasione fi-

scale la ns. Associazione, unica tra tutte le forze imprenditoriali, ha indetto convegni pubblici e pubblicato un libro bianco sull'argomento, per fare finalmente chiarezza, su questo argomento usato strumentalmente contro la categoria.

- Pensare che il fenomeno dell'evasione fiscale sia un fenomeno attribuibile soltanto ad alcune categorie e assolvere le altre, è riduttivo e fuorviante. Non vi possono essere alibi, silenzi o reticenze per gli evasori. Ma se si vuole affermare un sistema fiscale valido e funzionante, allora, esso deve essere improntato all'equità e alla giustizia.

In un punto della Relazione Previsionale 1984 del governo è detto: «L'evasione è aiutata e sotto qualche aspetto anche determinante dalla confusione legislativa».

A riguardo della tassazione delle società di capitale, viene detto: «Con la nuova aliquota si rimane al di sotto in confronto a quelle che vengono applicate nei maggiori Paesi della C.E.E. e negli altri paesi industrializzati».

- Questa confusione è colpa degli artigiani?



**BEAUTY
CENTER
STELLA**

Viale G. Di Vittorio, 28
Tel. (059) 676155
NOVI di MODENA

- Questi vantaggi sono forse attribuiti agli artigiani? Il nostro sistema fiscale è caratterizzato dal fatto di essere forte verso chi lavora e debole verso i capitali ed i patrimoni. Per vincere la battaglia contro l'evasione occorre una valida intesa fra tutte le forze che vogliono sinceramente contrastare la piaga della evasione.

Proposte C.N.A.

La nostra Associazione propone il «Progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato» come sviluppo della categoria collegato con lo sviluppo del paese. Questo progetto è stato fatto proprio in buona parte della Regione E.R. come è risultato dalla Conferenza Regionale dell'Artigianato del 9 e 10 Marzo a Bologna.

- Obiettivi particolari sono l'abbassamento del costo

del denaro, la riforma previdenziale e quella del sistema contributivo e quei provvedimenti tesi a far diventare l'artigianato centro di interventi economici fondamentali.

- Per il raggiungimento di questi obiettivi la C.N.A. avanza proposte specifiche sul costo del denaro, sull'incentivazione dell'occupazione la proroga e la regolamentazione dei contratti di locazione per i laboratori artigiani.

Nel nostro comune la C.N.A. opera per la qualificazione e lo sviluppo in particolare di quei settori maggiormente presenti.

- Per il settore dell'Abbigliamento cerchiamo di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta organizzando anche direttamente incontri tra compratori e ditte artigiane produttrici, incontri con acquirenti nazionali ed esteri dell'Abbigliamento; iniziative promozionali e pubblicitarie attraverso il Centro Dati Abbigliamento rivolte alle ditte conto terzi dell'Abbigliamento.

Senza per questo dimenticare settori importanti per il nostro territorio come l'edilizia, l'autotrasporto ed i servizi (casa-auto-persona), dove interveniamo con iniziative delle strutture preposte alla direzione di questi comparti.

- Un'attenzione particolare viene inoltre rivolta al comparto della produzione di scale in legno, che rappresenta una realtà produttiva estremamente interessante che ha avuto uno sviluppo ed un'affermazione autonoma, originale e tale da rappresentare la maggiore peculiarità della realtà artigianale novese.

Si è infatti creato nella zona Novi-Rolo-Reggiolo un vero e proprio polo produttivo che riveste una notevole rilevanza a livello regionale e nazionale che occorre maggiormente valorizzare e far conoscere.

Per le sue caratteristiche, trovandosi per di più già inserita in una delle aree regionali maggiormente industrializzate e vitali del paese e per la complessità dei problemi che deve affrontare, l'area di Novi viene ormai considerata come una realtà «matura». In altre parole, una realtà produttiva appartenente ad una dimensione economica dove la creatività imprenditoriale, sul prodotto e sul mercato, non è più sufficiente e dove le esigenze di sviluppo e di qualificazione si pongono in maniera più radicale che non in passato.

Di fronte a questi problemi come C.N.A. ci siamo posti l'interrogativo di come consolidare questo comparto, come qualificarlo imprenditorialmente cercando di costruire proposte a medio e lungo termine con un progetto finalizzato che nasce dalle esigenze della categoria.

Gli scalifici nella realtà di Novi

Il «comprensorio delle scale», facente capo a Novi e comprendente anche i comuni di Rolo e Reggiolo rappresenta una realtà economica estremamente importante che ha un peso determinante e che concentra una quota rilevante della produzione nazionale (il 50%) di scale in legno «a giorno» o a «chiocciola» (in legno e in ferro).

Per le sue caratteristiche, trovandosi per di più già inserito in una delle aree regionali maggiormente industrializzate e vitali del Paese, ed anche per la complessità dei problemi che deve affrontare, l'area di Novi deve ormai essere considerata come una realtà produttiva «matura». Una realtà appartenente ad una dimensione economica dove la creatività imprenditoriale, sul prodotto e sul mercato, non è più sufficiente e dove le esigenze di sviluppo e di qualificazione si pongono in maniera più radicale rispetto al passato.

Come per tutte le realtà economiche che si sono sviluppate molto velocemente, si rende ora necessaria una riflessione, tanto più indispensabile nel momento in cui il mercato edilizio presenta se-

interni, quali normative edilizie e di sicurezza (oggi praticamente assenti) troveranno di fronte i produttori di scale.

Quindi una conoscenza tecnica per quanto riguarda le normative e le tipologie ed una conoscenza potremmo dire di «moda» per capire quali prodotti collocare sul mercato.

Lo stesso tipo di discorso si può fare per quanto riguarda i mercati esteri, dove già esistono normative precise che occorre conoscere per rendere accessibili questi mercati alla produzione del polo, ma anche qui occorre capire e cogliere i gusti ed i bisogni del committente. Sui mercati esteri occorre insistere per affermare l'immagine del polo produttivo con ricerche, iniziative promozionali, missioni di operatori all'estero e missioni di operatori esteri nel polo.

Il prodotto scale ha bisogno di differenziarsi, di trovare nuove vie tecnologiche e produttive, di evolversi come polo produttivo, come realtà autonoma, di affermarsi all'esterno per riuscire ad imporre la propria immagine, la propria qualità.



Le scale del polo produttivo di Novi - Rolo - Reggiolo: realtà e prospettive. Sabato 31 marzo 1984 - Sala Consiliare.

gnali di crisi e rallentamenti. La nascita di nuovi scalifici da imprese preesistenti (prima come subfornitori, poi come produttori in proprio) ha portato ad una certa omogeneizzazione e standardizzazione dei modelli.

Un mercato un tempo abbondante ed incalzante, a fronte di strutture aziendali medio/basse, ha visto gli scalifici legarsi a mezzi di vendita e di approccio al mercato che portano ad affermare che il prodotto scale è più comprato che venduto e, se è vero che oggi occorre produrre ciò che vende e non più vendere ciò che si produce, occorre porsi in maniera diversa rispetto al mercato.

Per cui i problemi da risolvere sono diversi.

Una conoscenza più approfondita del mercato potenziale del prodotto scale (sia legno che metallo) e della sua evoluzione futura, ovvero quali abitazioni si costruiranno, quale architettura e design per

Gli imprenditori sentono il bisogno di possedere meglio gli strumenti e le informazioni per un approccio più organico al mercato, gli stessi lavoratori dipendenti ed i giovani in particolare necessitano di una formazione professionale meno generica e più specializzata della produzione. Questi, in breve, gli obiettivi del progetto Scale che la C.N.A. - F.N.A.L.A. ha illustrato nel Convegno tenutosi a Novi Sabato 31 Marzo, convegno che ha visto la presenza degli imprenditori, delle forze politiche, sindacali, degli istituti bancari, degli Enti pubblici.

La C.N.A. si è fatta carico in questo ultimo anno di svolgere una indagine per iniziare a capire e a discutere con dati alla mano; ha elaborato questo progetto che resta aperto al contributo degli enti pubblici (Comuni, Regione, Scuole), degli operatori e di quanti altri che, legati al settore, vogliono dare il loro contributo.

CNA - NOVI

Tom (Ottavio Pavesi)

Novi di Modena, 14 giugno 1945

Chi era quel simpatico ragazzo, bruno, alto e snello, dal sorriso aperto e leale, sempre pronto allo scherzo sano e sincero, da portare ovunque una nota allegra nelle contrade della nostra cittadina, e fra tutti coloro che lo circondavano? Quel meraviglioso giovane combattente della libertà, che mai perdeva le sue battute spiritose, trasmettendo sempre, fra i compagni, il suo buon umore anche negli istanti febbrili che precedevano l'assalto, come nei momenti più drammatici della battaglia?

Questi era il nostro carissimo e indimenticabile TOM!

L'intrepido e focoso partigiano della pianura e della montagna, diede tutto se stesso: il suo cuore, la sua giovinezza e il suo sangue nella lotta di Liberazione della nostra Patria martoriata dai crudeli invasori teutonici, e dai vili rinnegati mercenari fascisti.

Tom era una delle figure più tipiche e più rappresentative dei nostri giovani figli del popolo, e che per il Popolo sanno battersi e morire senza promesse, senza speranze di ricompense, ma colla sola speranza, col solo premio della vittoria.

Ma Tom non era soltanto quel combattente fanatico quale poteva parere. Egli possedeva un animo gentile, riflessivo e generoso.

Se deciso e inesorabile era coi nemici quando questi erano ancora tracotanti, altrettanto era magnanimo quando essi si prostravano vinti. E pare che qualche fascista repubblicano di Novi, lo debba proprio a lui, se ancora si trova in vita.

Tom era pure un sentimentale, Tom era anche un musicista. Il suo spirito e il suo cuore induriti da una lunga e terribile lotta mortale e senza quartiere, non gli impedivano nei momenti di sosta di curarsi sul suo violino e far uscire dal suo archetto le note armoniose e melodiche di un esperto violinista. L'abbiamo visto noi stessi, anche recentemente, posare il mitra e impugnare il violino.

Sarebbe facile su ognuno di questi Eroi costruire una canzone poetica, ma chi scrive non ne è all'altezza e ciò non entra nel nostro sistema. Meglio di ogni retorica è la descrizione semplice e concisa (poiché noi siamo semplici e concisi) dei dati biografici più importanti di questi nostri valorosi Compagni caduti.

Nato a Novi di Modena il 31 Agosto 1925, OTTAVIO PAVESI aveva avuto una fanciullezza difficile, per essere stato lungamente malaticcio, da destare serie preoccupazio-

ni nei genitori e gravi sacrifici per prestargli le cure necessarie, ma superata l'età critica, il futuro Patriota si ristabilì e crebbe così rigogliosamente, da diventare quel ragazzone dall'aspetto maschio e forte che tutti conoscemmo e da poter così dare validamente il suo braccio alla lotta di Liberazione.

Fin dalla culla, sotto l'educazione antifascista di entrambi i genitori, Egli era cresciuto nell'avversione più irriducibile verso i criminali che macchiavano l'Italia dell'onta brigantista fascista.



PAVESI OTTAVIO
n. Novi 31.8.1925
m. Novi 18.5.1945

Anche più tardi, quando Ottavio per la sua critica condizione di salute, aveva l'impellente bisogno delle colonie montane e che per questo era obbligatorio l'inquadramento nelle formazioni giovanili fasciste - nessuno riuscì mai a fargli indossare quella divisa disonorante.

Ma viceversa nel Marzo 1944, con tutto l'entusiasmo della sua ardente giovinezza, entrò a far parte del movimento insurrezionale della resistenza, contro i massacratori fascisti e tedeschi; e più tardi sarà inquadrato nella famosa brigata DIAVOLO.

Tom ha partecipato a tutte le azioni più importanti della zona, tra le quali ricordiamo particolarmente il riuscitissimo assalto alla Villa delle Rose contro il presidio della G.N.R. fascista (che da qualche settimana si era baldanzosamente installata a Novi) la sera del 27 Ottobre 1944, l'assalto alle tre caserme nazifasciste di Gonzaga (MN); il 22 Dicembre 1944. Il Lancio dei Prati di Cortile per il famoso progetto L.; nel Gennaio 1945. Il disarmo di un maresciallo Tedesco eseguito in pieno giorno sulla provinciale Carpi-Novì, armato di arma automatica (maxim) il quale però doveva essere ucciso; ecc... E questo bilancio di gloria potrebbe ancora prolungarsi, ma lo spazio non ce lo permette.

Il 23 Marzo 1945, la madre di Tom che pure si trova in gravi condizioni di salute, è arrestata dai nazifascisti, soffre-

rente di malattia renale. Si voleva sapere ad ogni costo da essa dove si trovavano il figliolo ed i suoi compagni. Ma non valsero le torture, la fame gli interrogatori snervanti, le minacce di morte a mano armata e gli spaventi notturni con colpi d'arma da fuoco: l'eroica madre non parlò: decisa a morire pur di salvare il figlio e i compagni.

Ecco di cosa sono state capaci le madri dei Patrioti Italiani.

Intanto però la caccia a Tom e compagni andava facendosi sempre più accanita, sempre più serrata: i mastini di Hitler e di Mussolini erano stati sguinzagliati in tutta la zona nella ricerca febbrile. Fu allora che Tom e molti altri decisero di lasciare la pianura e il 4 Aprile 1945 continuando nella loro fulminea avanzata, gli Americani coi loro possenti mezzi passano (da Novi verso le ore 15) e proseguono a sessanta all'ora verso Mantova: liberandoci improvvisamente dall'incubo nazifascista.

Dopo qualche giorno cominciano a ritornare i Montanari e fu precisamente il 25 Aprile che riabbracciammo il nostro carissimo Tom nell'entusiasmo indimenticabile della liberazione tanto sospirata.

Ma, un fatto crudele ed ingrato non doveva permettere al prode Combattente di godere a lungo della suprema soddisfazione, frutto dei suoi stessi sacrifici.

Poco dopo l'alba del 19 Maggio 1945, una chiamata urgente viene fatta al Comando della Polizia Partigiana: un camioncino sospetto si aggirava nel paese. Tom - inutile dirlo - (chi lo può tenere in simili casi?) fucile mitragliatore in spalla, e via in testa alla squadra. E queste furono le circostanze che portarono a quel dannato e tragico incidente che doveva privare due genitori dell'unico figliolo, e noi del più cordiale e del più simpatico degli amici.

Una scarica lacera l'aria mattutina, e Tom cade in braccio ai compagni vicini, nell'adempimento del dovere.

Il ricordo di Tom come quello di Demos Malavasi, di Bigi Weles, di Diavolo, di Gualdi Alfredo, di Renzo Gasparini, di Rossi, di Bolognesi, di Folloni, di Zoldi, di Maxia e di tanti altri nostri Eroi caduti, vivrà eternamente in noi stessi e nelle generazioni future.

IL loro sangue purissimo ha lavato l'Italia dal disonore fascista e fecondato l'avvenire del nostro Popolo tingendo sempre più quella bandiera che mai è stata e mai sarà ammainata.

(Archivio A.N.P.I.)

APPUNTI DA S. ANTONIO

Un gruppo di giovani espone il proprio pensiero sulla vita sociale, culturale e ricreativa del piccolo centro.

Per la pubblicazione di questo articolo, è stato affidato a noi giovani il compito di scrivere le nostre impressioni sul piccolo paese dove viviamo: S. Antonio.

Come tutti sanno, il paese non ci offre molte possibilità di divertimento o luoghi di ritrovo, è anche vero comunque che per trovare tutto questo non dobbiamo allontanarci poi di molto.

calma e anche problemi gravi come delinquenza e droga ci colpiscono relativamente.

Questo comunque non sta a significare che questi problemi non ci interessano. Tutt'altro, perchè, se anche sono rari, qualche caso di ragazzi tossicodipendenti purtroppo si fa sentire pure a S. Antonio.

Dal punto di vista sociale, il nostro paese si potrebbe definire un unico nucleo familiare, in quanto siamo poco più di 900 abitanti e ci conosciamo tutti quanti.

Inevitabilmente nascono



Resta però da dire che il Comune non è che abbia fatto a sufficienza per quanto concerne le più elementari esigenze di noi giovani.

L'unico ritrovo frequentabile per noi giovani è il Bocciodromo, costruito grazie al volontariato della cittadinanza; il Campo Sportivo è parzialmente utilizzato in quanto manca di un minimo di illuminazione notturna. Sappiamo comunque, e questo ci fa molto piacere, che è in via di realizzazione e che ci sono progetti per il completamento dell'area sportiva.

Dando uno sguardo al piccolo centro, è naturale dire che a S. Antonio vi è molta

pettegolezzi che, passando di bocca in bocca, si dilatano, vengono travisati e si ingigantiscono.

Sono cose che a volte ci fanno sorridere e divertire, a volte, invece, si giunge anche a contrasti verbali con le persone più adulte: è lo scontro fra due mentalità diverse.

Tutto sommato a S. Antonio ci troviamo bene, anche se chiediamo al Comune di mantenere iniziative già avviate negli anni scorsi (teatro in piazza, ecc...) e visto che sta arrivando l'estate, attivarne di nuove perchè è molto bello ritrovare la gente in piazza, bambini, ragazzi, adulti e anziani.

APPELLO AI ROVERETANI

IL PRESIDENTE DELLA POLISPORTIVA ROVERETANA, ETTORE MARAZZI, DENUNCIA LA SCARSA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALLE ATTIVITÀ DEL PAESE.

Come ogni anno questo è il periodo per le Società Sportive di fare i conti, di riflettere sull'attività svolta e di porre le basi per il prossimo anno.

È un periodo particolarmente «difficile» in quanto il continuo impegno da parte dei dirigenti comincia a dare segnali di stanchezza, di insoddisfazione, di arrendevolezza. «Per forza, ci ha detto Ettore Marazzi, sono sempre gli stessi a tirare la carretta: si arriva ad un punto che non se ne può più...».

È vero la partecipazione è la malattia sociale del nostro tempo... e non solo nel campo dello sport!

Ma chi non partecipa, chi rimane in attesa, potrebbe ribattere denunciando che si fanno solo parole, che non si muove niente.

Questo, a nostro modesto giudizio, non è vero: se c'è una società che fa poche parole e tanti fatti è proprio la Polisportiva Roveretana!

Ed i fatti parlano chiaro.

Settore calcio:

5 squadre, di cui 3 giovanili e due di adulti.

Settore pallavolo:

Corsi pomeridiani di avviamento alla pallavolo, per ragazze fino ai 14 anni, con istruttori qualificati. Inoltre una squadra femminile adulta che partecipa a campionati regolari.

Settore ciclistico:

Fa parte della Polisportiva Roveretana un folto gruppo di cicloamatori.

Settore podismo:

Numerosi sono i ragazzi che ogni domenica mattina

partecipano alle varie camminate nei paesi vicini, seguiti dal prof. Ruggero Zavatti.

Corsi di nuoto:

Per l'intero anno vengono organizzati corsi per bambini presso la Piscina di Carpi.

Corsi di ginnastica:

Corsi pomeridiani di formazione fisica per ragazzi fino a 14 anni, con istruttori qualificati. Inoltre i corsi di ginnastica per adulti hanno avuto quest'anno un successo mai sperato per numero di iscritti e per la qualità dell'attività. I corsi sono tenuti dall'istruttore Tonino Pagliuca.

E poi vengono gli appuntamenti sportivi ormai tradizionali, promossi ed organizzati dalla Polisportiva Roveretana, quali:

- V Cicloraduno, per ciclomotori;

- VII Gir dal Vre', gara podistica competitiva;

- VI Festa dello Sport, dove vengono organizzati per la prima volta i campionati roveretani di Atletica Leggera nel Campo Sportivo per i ragazzi delle scuole medie.

- III Torneo notturno di calcio locale, con squadre di giovani del luogo.

Tutto questo viene organizzato da un ristretto numero di dirigenti che costituiscono il Consiglio della Polisportiva: possono anche avere delle opinioni personali su come si guida una Società, ma non si può dire che manchino loro idee e buona volontà. Ma la Polisportiva ha svolto anche all'esterno una notevole opera di sensibilizzazione, tanto che fu anche per pressione della Polisportiva che fu costruita l'attuale Palestra Comunale.

Come pure questa azione di stimolo verso l'Ente Locale ha creato le condizioni per la

NOVESE, ... CHE CIOCCO!

Ha dell'incredibile la retrocessione della Novese dal campionato di prima categoria: chiunque, anche il più pessimista dei tifosi locali, non avrebbe immaginato un epilogo così amaro!

È una cosa che non ha né capo né coda se si va ad analizzare il comportamento della squadra nell'arco dell'intero campionato, non si capisce come mai abbia potuto succedere quando un solo punto, quando solo pochi gol nella differenza reti con il Fabbri-

mancavano per raggiungere la salvezza.

Certo, vien fin troppo facile e naturale sfogarsi contro le avversità esterne, contro la sfortuna, contro le troppe coincidenze che non sono state favorevoli; vien fin troppo facile prendersela con i giocatori, con i dirigenti, con gli allenatori che sono sicuramente «i colpevoli involontari» di questa retrocessione; vien fin troppo facile maledire tutto e tutti e mandare all'aria, in questi momenti di sconforto,



Novese, solo un anno fa.

realizzazione del prossimo Centro Sportivo di Rovereto, i cui lavori inizieranno presto.

Perciò l'appello alla partecipazione lanciato dal Consiglio della Polisportiva è quantomai giustificato: è da insensibili non aiutare questi dirigenti!

«A Rovereto c'è molta domanda di sport, a partire dai piccoli fino agli anziani - conclude Ettore Marazzi -, ma ciò che lamentiamo è la mancanza di persone che collaborino con la Polisportiva. Ci rivolgiamo soprattutto a coloro che hanno i figli iscritti alle varie discipline sportive, vorremmo che fossero presenti quando i loro figli praticano lo sport sia a Rovereto che nei paesi limitrofi. Dovrebbero essere anche loro ad interessarsi all'attività dei loro figli.

Di questo passo, se la gente non collabora, si corre il rischio che la Polisportiva possa scomparire. E poi, quando sorgerà il nuovo Centro Sportivo, con campi da tennis e pista di pattinaggio, dovrà essere ancora maggiore il nostro impegno: è comunque vero che allora i nuovi impianti daranno sicuramente un impulso alla partecipazione».

l'intera «baracca», dimenticando la gioia di solo un anno fa, il patrimonio di esperienze e di tradizioni sportive che in più di 50 anni la Novese ha costruito.

Sì, questo deve essere un momento anche di sfogo, di polemica, di litigi, ma non di rinuncia da parte dei dirigenti, tecnici e giocatori o di disaffezione da parte dei tifosi.

Questo deve essere il tempo delle riflessioni, per ragionare, per discutere e trovare le cause del tracollo della Novese.

È il tempo dei «se e dei ma», del «senno di poi son piene le fosse», dei pareri personali, dei consigli e delle insinuazioni.

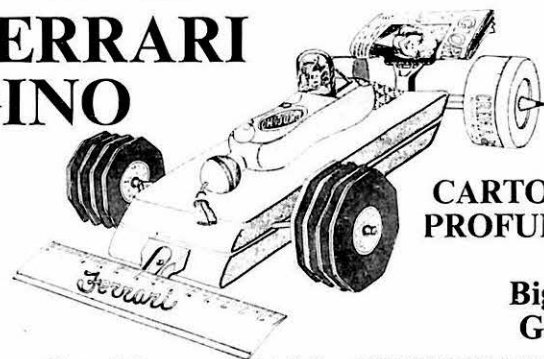
Noi vorremmo però che se ne parlasse con obiettività, con serenità, con calma proprio per dare prova di maturità e di responsabilità, esempi che lo sport in genere ha sempre dato alla fine dei conti.

Noi crediamo che i novesi posseggano queste doti e che sappiano tirarle fuori per stringersi di più attorno alla Novese, per far capire che esiste la volontà per continuare e, con pazienza, per riemergere.

Perché poi, diciamocelo bene, il nostro campionato è quello di 1ª Categoria, il nostro paese ha tutti i requisiti per vedere la propria squadra in questo campionato!

E teniamo buono il proverbio «non tutto il male viene per nuocere», proprio nella prospettiva di mettere a frutto questa lezione e di costruire nuovi e più solidi presupposti per risalire.

FERRARI GINO



**CARTOLERIA
PROFUMERIA
Edicola
Bigiotteria
Giocattoli**

C.so Marconi, 14/16 - NOVI DI MODENA

Pubblicità su «Al Filòss»

La Redazione del periodico comunale «Al Filòss», in ottemperanza alla delibera del Consiglio Comunale, intende offrire spazi pubblicitari alle ditte interessate secondo le seguenti modalità:

- 1) Il carattere dell'inserito pubblicitario dovrà privilegiare la grafica e la fotografia rispetto ai testi;
- 2) La Redazione pubblicherà gli inserti pubblicitari tenendo ferme le esigenze editoriali;
- 3) L'inserito pubblicitario è valido per un solo numero del giornale, per altre richieste ci si accorderà volta per volta.

Le prenotazioni per la pubblicità si raccolgono presso la Biblioteca Comunale di Novi di Modena (Via F.lli Rosselli, 5 - Tel. 670.161).



TRAGEDIA AL PALAZZONE



Era una serata malsana di ottobre, precisamente il 28; il treno camminava a passo d'oca, ansimando asmatico, percorrendo un binario morto che terminava in una stazione stecchita come lui, che dava veramente l'idea dell'ultima meta.

Il fumo della vaporiera penetrava ovunque, soprattutto nei polmonacci di Sartorius il conduttore, sempre nero, perfettamente intonato con il suo atelier vagabondo, tanto da confondersi, se non fosse stato per le ghette bianche che indossava, con il mucchio di carbone retrostante.

Sartorius non era un pollo d'allevamento, ma per tutti c'è sempre una prima volta; lui, il re delle traversine avrebbe messo la mano sul fuoco, scommettendo che la moglie era alla stazione ad aspettarlo, con le labbra protese; rimase però piuttosto scottato, perché lei non c'era, e lui, la mano sul fuoco, ce l'aveva messa per davvero.

Se ne accorsero un po' tutti di questo inconveniente. Un urlo lancinante e bestiale che nulla aveva di umano fuoriuscì infatti dalla cabina, superando di varie lunghezze la stessa velocità del suono e rimbombando cupamente di contrada in contrada andò a perdersi nella Fossa di Raso, facendo scempio dei pesci e toporagni che la popolavano, con lo stesso devastante effetto di una carica al carburo.

Il nonno di Bagoli ricorda ancora con piacere questo episodio...

Ormai che l'ultima ruota del convoglio si era fermata con uno stridio lamentoso i pochissimi, sparuti e spaventati passeggeri discesero di corsa dal treno, lasciando solo uno sconcolato e strinato macchinista e trovandosi immersi come per incanto in una nebbia fitta e densa come melassa.

Tutti, chi più chi meno, si avviarono svelatamente per gli affaracci loro, dimostrando dimestichezza con l'ambiente e tradendo quindi la loro disgraziata radice.

Un solo passeggero rimase fermo nell'atrio della stazione, incerto forse, data la foschia, sulla strada da percorrere.

La fronte alta, il viso rubicondo, incorniciato in una barba a spazzola rossiccia, l'abbigliamento ben curato dimostravano l'origine forestiera dell'uomo.

Un paio di occhiali, cer-

chiati con l'osso di non so quale animale, rendevano ancor più dilatate due acquose e grigiastre pupille, che tutto ispiravano, fuorché la fiducia. La mano destra reggeva una voluminosa borsa in pelle di iena, che ben s'intonava con gli stivaletti in cuoio giallastro, mentre il corpo piuttosto robusto e tracagnotto dell'essere era avvolto da un mantello nero double face, che ne snelliva la figura, rendendola minuta e leggera come la sua testa, infilata in un comune e aristocratico cilindro.

Passarono parecchi minuti prima che il misterioso tomo, passeggiando in su ed in giù, nervosamente per la sala d'aspetto, decidesse d'uscire e chiamare una carrozza, la sola rimasta ancora in circolazione a quell'ora tarda.

Julius, il cocchiere, tenne subito a precisare la tariffa, piuttosto bassa per la verità, ma che si scontrava con la natura alquanto arcigna del misterioso individuo, che decise infine di giungere a compromesso.

Un destro e due sinistri schiocchi di frusta diedero al mulo il segnale della partenza; questi si avviò a spron battuto scomparendo veloce nella nebbia...

Quattro cupi rintocchi di campana fecero eco alla fermata del cavallo insommarato presso l'unica locanda del paese, sul portone della quale spiccava l'immagine di un Santo che uccide un drago.

Dopo aver bussato per ben 47 volte allo sgangherato parente di uscio che separava la locanda dal mondo esterno ed urlato a squarciagola per almeno un'oretta, il nostro personaggio si vide aprire da un malandato locandiere.

L'uomo, se di uomo si trattava, apparve, data l'ora, in vestaglia; reggeva un moccio di candela che teneva ad altezza d'occhio, illuminandosi la faccia devastata da taglietti e tagliettini, probabilmente dovuti a un sapiente uso del rasoio.

Un naso deforme e gibboso,

color verderame, separava due occhiaie stanche ed assonnate. Una boccuccia di rosa, stampata ad un eterno sorriso di convenienza, congiungeva l'un altro i due aguzzi orecchi, leggermente cadenti in punta.

Il collo dell'E.T., vista la breve lunghezza, non avrebbe certo ispirato Modigliani; il tronco multiforme invece sarebbe stato certamente preziosissimo oggetto di studio per antropologi.

L'indigeno, infatti, tralasciando la forma a palla e le pelosissime gambucce di stambecco, mostrava dei bei piedoni palmati, che sorreggevano la sua struttura fatiscente senza la pur minima fatica.

Queste caratteristiche somatiche dell'albergatore non ebbero però grande effetto sul pellegrino che, probabilmente stanco del lungo viaggio, chiese un alloggio per dormire. Fu subito accontentato e sistemato in una cameretta che dava sulla piazza di fronte al palazzo municipale, la cui sagoma a malapena riusciva a distinguersi nella nebbia. L'uomo si coricò sul letto e si assopì in breve tempo.

Doveva essere parecchio stanco, perché il russare sfacciato dell'albergatore che faceva persino tremare i vetri, non lo disturbò. Lo accolse al risveglio una mattinata piuttosto livida, con un sole alquanto anemico ed una animata discussione proprio sotto la sua finestra.

Un carro botte, carico di scarichi, si era infatti scontrato con il landau personale della famiglia Trivelloni (ben nota nel paese per le origini divine) e fracassando una ruota era andato a rovesciarsi contro la porta del palazzone, inondando il landau, la sede stradale e quella municipale.

Un profumo non propriamente di violetta si sparse per le vie del paese (e da allora rimase nei secoli a venire).

Una robusta e procace damigella, cortigiana di professione (damigiana), scese veloce dal landau con la puzza sotto il naso e snobbando il pazzo amatore strillò: «Dio che schifo, che tanfo, che olezzo». E svenne tra le capaci braccia di Messer Ciccio, il borgomastro, accorso nel frattempo.

Era sorta intanto una grossa lite fra il cocchiere del landau, che sosteneva che la destra va sempre e in ogni modo rispettata e lo sfortunato birrocciaio, che affermava invece, con candore, i propri diritti di precedenza sugli altri mezzi, svolgendo egli una funzione sociale e pudica. La lite fra i due conducenti stava degenerando e oltre agli altri,

si sentiva odore di botte, se nonchè, il borgomastro, pronto, fece intervenire la forza pubblica.

Era questa composta da quattro dragoni impennati, che, (è meglio che non si dica), raddrizzarono le gobbe dei presenti, (Gobbomastro compreso), risparmiando solamente Don Abbondio Trivelloni, fratellastro del Conte (e in odore di Santità), che stava sapientemente svolgendo la sua funzione di paciere incrociando le dita contro la schiena, a mo' di Alce, con una mano, e con l'altra reggendo misticamente un testo sacro aperto, che scrutava con un occhio solo, mentre l'altro era rivolto compassionevolmente verso un cielo livido, che non prometteva nulla di buono.

Il forestiero, che non aveva perso dalla sua postazione una sola battuta dell'alterco, aveva annotato il tutto su un suo taccuino.

Una pietosa pioggia aveva intanto cominciato a scendere abbondante, disperdendo persone e corpi estranei che erano stati per un attimo protagonisti della piazza.

L'uomo discese svelto dalla sua stanza ed uscì in strada, avviandosi decisamente verso il palazzo del Comune.

Il suo incedere, accompagnato tra l'altro da tuoni e fulmini di inaudita violenza, non lasciava presagire alcunché di allegro.

C'era stampato sulla sua faccia un ghigno minaccioso come di chi sa come colpire e dove colpire.

A giudicare dalla direzione da lui presa, si sarebbe detto che la vittima designata era proprio il palazzone; e così fu infatti.

Varcò la soglia del Municipio, salì svelto le scale, entrò direttamente nell'ufficio del Borgomastro, in quel momento assente, e sedette, estraendo immantinente una fotografia dalla borsa in pelle di iena di Crimea (che è la più feroce e non ride molto spesso). Era una fotografia veramente bella; c'erano oltre a S.M. il Re, seduto con un calice in mano sul sofà, due donne, non meglio conosciute, una come la Rosina, che reggeva sul grembo Bettino, il figlio della colpa, ancora tutto in fasce, tranne il cranio, quindi per metà corpo.

Sullo sfondo, tutta sconsolata, «La bela Gigogin», che attendeva invano il suo uomo, un certo Andrea, maratoneta famosissimo a quei tempi, per avere più volte percorso il tragitto Lodi-Milano-Lodi in men che non si dica, trascurando per questo la sua bella che era ad attenderlo a Gorgonzola.

Dietro la foto una dedica che fece per un attimo brillare gli occhi al nostro personaggio: «A Camillo Denso di Cavour. (met. champenoise), Vittorio Secondo Emanuele Re... D.O.C.» e seguiva: «In vino veritas». Concludeva con la data: Reali Cantine Torinesi 20 settembre 1860, e la firma: «per il Re leggermente indisposto da Gastroilite, il Guarda sigilli Servio Tullio Duca di Vallombrosa».

Camillo, il Conte, (proprio di lui si trattava) appoggiò con delicatezza la foto sul tavolo e asciugatosi gli occhi restò in paziente attesa del Borgomastro, tamburellando sfaccendatamente con le dita della mano sinistra nello stesso incavo in cui, sfacciatamente Messer Ciccio (il Borgomastro) era solito avvicinare le proprie falangi. Da par suo, col dito mignolo dell'altra mano, si nettava aristocraticamente la narice destra e, mentre il tozzo pollicione sosteneva la pappagorgia, il dito indice solleticava il non comune intelletto del celebre statista stanco, (si fa per dire) si alzò dalla sedia, passeggiando nervosamente su e giù per la stanza, avvicinandosi infine ad una libreria che conteneva in varie edizioni la serie di: «tutte le favole raccontate ai Novesi».

Estrasse a caso un grazioso volumetto *post-Pellico*, con copertina in cuoio rosso russo (ediz. Dio me ne liberi) e cominciò a sfogliarlo sempre meno distrattamente.

Ad un tratto ebbe un sobbalzo, ed uno scatto di gelosia. All'interno del volumetto aveva scorto infatti una fotografia dell'odiato antagonista Mazzini, a letto con la Giovane Italia nella sede della Carboneria Novese, ubicata nei sotterranei di una tabaccheria casual, stile «dirocco coccata...».

Gli occhi grigi acquosi si riempirono poi di ghiaccio, allorché il «Piemontese» scorre, continuando a sfogliare, Giuseppe Verdi, che cercava ostinatamente di insegnare il bel canto ad un coro di Mondine e Cavallanti nel bel mezzo di un prato verde fin troppo pieno di garofani rossi, con un solo, ma sviluppatissimo biancospino al centro...

Quasi a voler cacciare questa immagine dagli occhi, il macchiavellico personaggio voltò velocemente pagina, scorgendo un'istantanea dell'abbraccio fra l'eroe dei due mondi, Garibaldi e il prode Achille, sul ponte della Loda, al chiar di luna.

Apparivano chiari gli intenti di fratellanza antimonarchica dei due, così scandalosamente evidenti da creare in Camillo una improvvisa violentissima emozione.

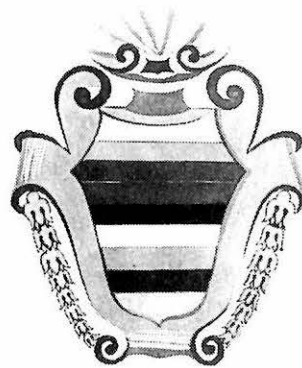
Un brivido mortale percorse la capace schiena, il respiro si fece affannoso e sempre più scarso; all'improvviso terminò e con esso il Conte Camillo Benso di Cavour.

Entrò il quel momento il Borgomastro.

(1 CONTINUA)

75^o ETAN

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1984 del Comune di Novi di Modena



Nota del Sindaco del Comune di Novi di Modena sul Bilancio Corrente per l'anno 1984 e sul Piano Poliennale degli investimenti

Siamo sostanzialmente all'ultimo bilancio utile di questa legislatura ed ancora una volta dobbiamo constatare che, in linea generale, le norme che regolano la presentazione dei bilanci Comunali, Provinciali Regionali non sono state modificate.

La maggiore novità, rilevante per il metodo, riguarda il fatto che, per la prima volta, è stata approvata la legge finanziaria in tempo utile, quindi si è evitato di ricorrere ai famosi Decreti d'urgenza di fine anno, la cui conversione è sempre avvenuta a primavera avanzata con conseguente riduzione della gestione dei bilanci a pochi mesi dell'anno.

Nel merito delle norme per la finanza locale, mentre da una parte sono stati ottenuti dei risultati, quali il fondo perequativo e la copertura degli oneri di ammortamento dei mutui totalmente a carico dello Stato, permane ancora una errata considerazione degli Enti Locali, in quanto vengono considerati troppo spesso solo come centri di spesa indipendente dai servizi e dalle iniziative che da essi vengono promosse a sostegno dei redditi famigliari e, più in generale, della collettività.

Il Bilancio di previsione corrente del nostro Comune, approvato il 20 marzo scorso, è un bilancio che risente fortemente della esiguità delle risorse finanziarie a disposizione.

La compilazione del Bilancio è stata avvilente, in quanto il nostro lavoro si è ridotto soprattutto ad eseguire tagli indiscriminati per riuscire a presentare un bilancio a pareggio, così come prevede la legge, ancor prima di aver potuto attuare interventi programmatici che tenessero conto delle esigenze, delle priorità necessarie atte a fronteggiare quelle problematiche che una società in trasformazione come l'attuale, richiede.

Con non poche difficoltà abbiamo operato per mantenere gli stessi livelli dei servizi già presenti, anzi, in alcuni settori inerenti le spese fisse (energia elettrica, telefono, gas e manutenzioni varie) stiamo cercando di operare una razionalizzazione maggiore al fine di ridurre i costi, in alcuni altri, ad esempio i contributi per il diritto allo studio, abbiamo impegnato le stesse risorse monetarie del 1983 e quindi, ben che vada, un 10% in meno effettivi.

Soltanto nei settori Sport, Cultura, Tempo Libero e Servizi Sociali, questi ultimi gestiti dalla Unità Sanitaria Locale, abbiamo aumentato del 10% gli stanziamenti rispetto alle spese effettuate nel 1983.

Le considerazioni qui riportate sono preoccupanti, e non perché non si voglia continuare nell'orientamento di contenere la spesa pubblica, ma per il fatto che il contenimento stesso viene imposto senza considerare che, oggi, il Comune ha assunto nuove competenze, nuove deleghe, mancando però delle necessarie risorse per sostenere le attività produttive, l'occupazione e per fronteggiare, con iniziative proprie, situazioni drammatiche quali quelli dei minori e della tossicodipendenza.

Sul versante degli investimenti già dicevo che, per il 1984, gli oneri di ammortamento dei mutui contratti nel 1983 sono totalmente a carico dello Stato, ma per il 1985, qualora permanga l'attuale norma, i 2/3 saranno a carico dei bilanci comunali con la conseguente drastica riduzione degli investimenti, se non verranno prese misure urgenti per dotare i Comuni delle risorse necessarie e capaci di fronteggiare queste nuove spese.

Noi abbiamo predisposto un piano di investimenti con una programmazione valida tre anni, consapevoli di non avere nessuna certezza di realizzare le opere preventivate, ma ci pare che, quella della programmazione, sia la scelta giusta per definire obiettivi sui quali impegnare, oltre l'Amministrazione pubblica, anche la società civile.

Abbiamo previsto investimenti per circa 8 miliardi nell'arco del triennio 1984-1986 indirizzati su quattro grandi filoni che riguardano:

1) Il sostegno dell'attività produttiva:

- a) aree artigianali-commerciali che contribuiscano a migliorare la rete distributiva e ad improntare una politica di "immagine del prodotto locale";
- b) energia e infrastrutture.

2) La qualità urbana:

- a) recupero residenza e del patrimonio edilizio nei centri storici;

3) La tutela del territorio:

- a) igiene e ambiente;

4) La nuova questione sociale, servizi e qualità della vita:

- a) anziani;
- b) giovani e aggregazione culturale, sportiva e ricreativa;
- c) servizi dell'infanzia.

È su queste direttrici che proponiamo gli obiettivi sottoelencati:

- 1) - acquisizione e urbanizzazione di area da destinare a P.I.P.;
 - ampliamento della rete del metanodotto e forniture gas nelle aree per attività produttive;
 - revisione generale del P.R.G. destinando aree per la costruzione di laboratori compatibili con la residenza;
 - modifica della normativa che favorisca l'insediamento di piccole attività produttive anche nei centri urbani per utilizzare in modo corretto i servizi necessari a supporto delle stesse attività;
 - inserimento nel P.R.G. di aree per attrezzature tecniche e commerciali nell'intento di promuovere un'iniziativa improntata sulla "immagine del prodotto locale" - scalifici, tessile-abbigliamento, ecc.
- 2) - con la variante generale del P.R.G. si incrementa la possibilità edificatoria residenziale rispettando gli standards di fabbisogno abitativi con l'aumento del rapporto di aree pubbliche PEEP, rispetto al privato;
 - iniziative tendenti a recuperare la qualità urbana nei centri storici, "mutui agevolati";
 - impegno ad assicurare e migliorare i luoghi di incontro e di qualità dei nostri centri con il "Parco e il verde pubblico";
 - si procede all'asfaltatura e ripassatura di diverse strade e viali, alla rinnovazione e costruzione di punti di illuminazione pubblica e all'ampliamento della rete metanodotto e acquedotto nelle zone agricole;
- 3) - adesione al Consorzio fra i Comuni dei Comprensori Capi-Correggio e Mirandola per lo smaltimento dei rifiuti solidi attraverso il sistema del compostaggio con l'inserimento nell'ultima fase di lavorazione dei lombrichi per trasformare tali rifiuti in ottimo fertilizzante da commercializzare;
 - impegno alla sistemazione della rete fognaria e alla costruzione di un collettore nella frazione Rovereto, oltre che alla costruzione dell'impianto di depurazione al servizio delle frazioni Rovereto e Sant'Antonio;
- 4) - impegno ad assicurare e migliorare l'attuale livello di erogazione di servizi degli asili nido, scuole materne e dell'assistenza sociale;
 - garantire e qualificare i servizi scolastici, di istruzione, di assistenza scolastica e adeguamento delle strutture;
 - completamento ed ampliamento dei centri sportivi del capoluogo e frazioni;
 - completamento e riadattamento di strutture di sedi per associazioni sportive, ricreative e culturali e tempo libero, capaci di promuovere iniziative aggregative e di volontariato singolo e associativo;
 - acquisizione e ristrutturazione Teatro Sociale;
 - ristrutturazione sedi per le biblioteche di Novi e di Rovereto;
 - ristrutturazione ex scuola materna di Rovereto da destinare a servizi sociali per anziani;
 - acquisizione e ristrutturazione di una fabbrica da adibire a servizi avente carattere sociale;

Questi interventi indicati anche dalla consultazione fatta attraverso i questionari si muovono rispettando una continuità delle opere avviate e nello stesso tempo che guardano nella prospettiva legata alle trasformazioni che stanno avvenendo sul territorio.

Il piano poi prevede anche una serie di altri interventi necessari per garantire il funzionamento, ammodernamento e una più adeguata razionalizzazione di tutta la struttura pubblica.

PREVISIONE DI ENTRATE DA DESTINARE AGLI INVESTIMENTI SOPRADESCRITTI

	1984	1985	1986
1) Residui	144.489.822	—	—
2) Avanzo di amministraz.	73.411.662	13.588.338	10.000.000
3) Autofinanziamento	103.037.500	220.000.000	550.000.000
4) Contributo Provincia	—	—	—
5) Contributo Regione	201.600.000	150.000.000	250.000.000
6) Oneri di urban. primaria	30.000.000	40.000.000	50.000.000
7) Oneri di urb. secondaria	30.000.000	40.000.000	70.000.000
8) Legge 10 (Bucalossi)	80.000.000	100.000.000	120.000.000
9) Alienazione beni mobiliari mobili ed immobili	97.000.000	223.200.000	80.000.000
10) Concessione aree e loculi cimiteriali	36.000.000	45.000.000	50.000.000
11) Quote ammortamento	86.337.505	95.000.000	105.000.000
12) Contributo utenti	110.000.000	30.000.000	30.000.000
13) Mutui	1.759.000.000	1.490.000.000	1.750.000.000
TOTALI	2.750.876.489	2.456.788.338	3.065.000.000

BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 1984

ENTRATE	
Avanzo finanziario di amministrazione al 31/12/1983	73.411.662
Entrate Tributarie	718.273.000
Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri Enti Pubblici	2.180.892.951
Entrate extra-Tributarie (comprese gestioni gasdotto e acquedotto)	3.390.834.049
Entrate derivanti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, da trasferimento di capitali e da riscossione di crediti	4.237.588.338
Entrate derivanti da accensioni di prestiti	2.359.000.000
Entrate per partite di giro	1.000.000.000
TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA	14.500.000.000

USCITE	
SPESA CORRENTE	
Amministrazione	821.993.694
Giustizia	200.000
Sicurezza pubblica e difesa	94.000.712
Istruzione e cultura	1.119.165.525
Azioni ed interventi nel campo abitazioni	5.529.183
Azioni ed interventi nel campo sociale (compresa gestione acquedotto)	1.176.274.926
Trasporti e comunicazioni	211.654.755
Azioni ed interventi nel campo economico (compresa gestione gasdotto)	3.201.200.000
Oneri non ripartibili	105.265.991
	6.735.284.786
SPESA D'INVESTIMENTO	
Amministrazione generale	151.011.662
Istruzione e cultura	548.500.000
Azioni ed interventi nel campo abitazioni	103.037.500
Azioni ed interventi nel campo sociale	1.199.837.505
Trasporti e comunicazioni	289.000.000
Azioni ed interventi nel campo economico	315.000.000
Oneri non ripartibili	3.553.613.333
	6.160.000.000
SPESA PER RIMBORSO DI PRESTITI	604.715.214
SPESA PER PARTITE DI GIRO	1.000.000.000
TOTALE GENERALE DELLA SPESA	14.500.000.000



ACQUEDOTTO

TARIFFA IN VIGORE	Anno 1983	Anno 1984
CONSUMI DOMESTICI		
1) fino a 96 mc. annui - tariffa agevolata	170	183
2) dal 97° mc. al 144°	350	378
3) dal 145° mc. al 192°	500	540
4) dal 193° mc. in poi	700	756
CONSUMI NON DOMESTICI		
5) consumo minimo impegnato anche se non consumato	350	378
6) un ulteriore consumo del 50% dell'impegnato	500	540
7) ulteriore consumo	700	756
CONSUMI MISTI (domestici e non con unico contatore)		
i primi 96 mc. annui	170	183
consumo impegnato anche se non consumato	350	378
un ulteriore 50% del consumo impegnato	500	540
ulteriore consumo	700	756

TARIFFA ALLONTANAMENTO ACQUE REFLUE

Fognature	Anno 1983	Anno 1984
	50 mc.	50 mc.

TARIFFE GASDOTTO

	Anno 1983	Anno 1984
dal 1° gennaio al 30 aprile	276,50 mc.	
dal 1° maggio al 1° luglio	291,26 mc.	
dal 2 luglio al 30 settembre	315,50 mc.	
dal 1° ottobre al 31 dicembre	332,13 mc.	
dal 1° gennaio 1984		332,13 mc.

Addizionale energia elettrica

L. 11 per KWh per le abitazioni (nel 1983 L. 10), esenzione per il 1° scaglione di consumo.

L. 4,5 per KWh per locali e luoghi diversi dalle abitazioni (nel 1983 L. 4) per utenti con potenza impegnata fino a 1000 KW.

Sovraimposta fabbricati (SOCOF)

Abolita.

Diritti di segreteria, di stato civile, per carte identità

Nessun aumento.

Tasse di ammissione a concorsi

Nessun aumento.

Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche

Aumento del 10%.

Tassa sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni

Aumento del 10%.

Concessioni comunali

Aumento del 10%.

SERVIZI	RETTE APPLICATE ANNO 1983	RETTE IN VIGORE DAL 1° GENN. 1984
ASILO - NIDO	Retta mensile:	Retta mensile:
	reddito pro-capite fino a L. 2.825.000 I ^a fascia L. 40.000	reddito pro-capite fino a L. 2.825.000 I ^a fascia L. 44.000
	reddito pro-capite fino a L. 4.520.000 II ^a fascia L. 60.000	reddito pro-capite fino a L. 4.520.000 II ^a fascia L. 66.000
	reddito pro-capite oltre a L. 4.520.000 III ^a fascia L. 85.000	reddito pro-capite oltre a L. 4.520.000 III ^a fascia L. 94.000
SCUOLA MATERNA	Retta mensile:	Retta mensile:
	reddito pro-capite fino a L. 2.825.000 I ^a fascia L. 30.000	reddito pro-capite fino a L. 2.825.000 I ^a fascia L. 33.000
	reddito pro-capite fino a L. 4.520.000 II ^a fascia L. 40.000	reddito pro-capite fino a L. 4.520.000 II ^a fascia L. 44.000
	reddito pro-capite oltre a L. 4.520.000 III ^a fascia L. 50.000	reddito pro-capite oltre a L. 4.520.000 III ^a fascia L. 55.000
SCUOLA DI MUSICA	Retta mensile: L. 9.000	Retta mensile: L. 10.000
SCUOLABUS	Retta annua: L. 55.000	Retta annua: L. 60.000
	ridotta in caso di 2 o più fratelli trasportati L. 40.000	ridotta in caso di 2 o più fratelli trasportati L. 44.000
MENSA SCOLASTICA	Costo / pasto: L. 2.100	Costo / pasto (dal 1-4-1984): L. 2.300

QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE SUL BILANCIO PREVENTIVO 1984

Nota del vice-sindaco Bassi Riccardo

Nel momento in cui, nei primi mesi del 1984, l'Amministrazione Comunale ha promosso una consultazione fra i cittadini del Comune di Novi di Modena tendente a ricevere pareri, valutazioni, sollecitazioni e giudizi su quello che è stato fatto nel corso della corrente legislatura e su quello che si ha intenzione di fare, se teniamo conto che per l'Amministrazione Comunale è stata la prima esperienza del genere, non pochi sono stati i problemi inerenti all'impostazione dell'iniziativa sull'uso conseguente della stessa.

Per quanto riguarda l'impostazione si è seguita quella proposta in sede di stesura; probabilmente alcuni limiti sono comunque emersi:

- La distribuzione un po' frettolosa
- La voluminosità del questionario

Tuttavia credo sia stato giusto dare il via all'iniziativa, poi l'esperienza stessa sarà buona consigliera sul come impostare, in ordine a praticità ed efficacia, un questionario.

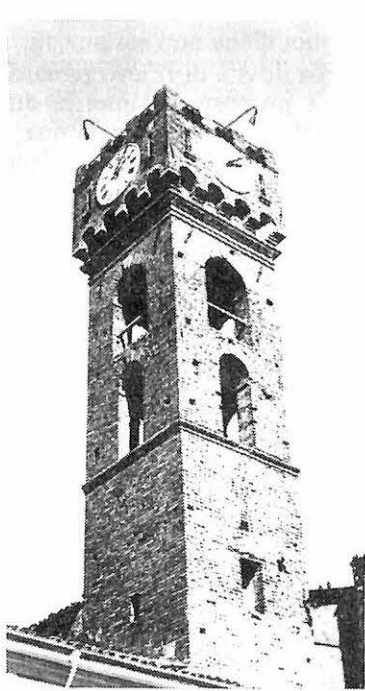
Il secondo aspetto su cui, a mio avviso, occorre fare una riflessione è quello riguardante l'uso che la Giunta si è proposta di farne: uno strumento di preciso riferimento per riflettere su come amministrare e come dovremmo eventualmente amministrare la cosa pubblica nel nostro Comune.

In sostanza un preciso ed ufficiale impegno a fare tesoro di indicazioni, suggerimenti e stimolazioni che fossero emerse dai questionari.

A distribuzione avvenuta, quale è stato «l'indice di gradimento» della cittadinanza verso l'iniziativa? Io credo che si possa definire un gradimento buono anche se, per la verità, ci aspettavamo una risposta numericamente più elevata. Infatti, su circa 3.000 questionari distribuiti, ne sono stati riconsegnati, su tutto il territorio comunale, 697 dei quali n. 375 a Novi, n. 255 a Rovereto e n. 67 a S. Antonio.

SERVIZI SOCIALI INFANZIA

Quasi la totalità delle risposte contenute nei questionari erano di approvazione per l'operato della Pubblica Amministrazione nella realizzazione degli asili-nido, approvandone il funzionamento e la relativa applicazione delle rette di frequenza. Viene auspicato il prolungamento dell'orario. È inoltre ribadita la validità della statalizzazione della Scuola Materna di Rovereto, precisando che solo a Novi si sono pronunciati 206 su 288 risposte riguardanti questo punto.



SCUOLA ED EDILIZIA SCOLASTICA

Nell'approvare gli interventi di manutenzione straordinaria nei plessi di S. Marino Lama, S. Antonio e Rovereto, la stragrande maggioranza si è espressa in favore della chiusura del plesso di S. Marino Lama, con il conseguente trasferimento dei ragazzi da questo al plesso di Rovereto-centro una volta adeguatamente ristrutturato.

La mensa istituita per la sperimentazione del tempo pieno a Novi-centro è ritenuta un discreto servizio e nonostante il fatto che ben 166 dichiarino di non conoscere l'entità della retta, 58 contro 24 la ritengono equa.

Viene auspicata l'estensione del tempo pieno a tutto il plesso di Novi e anche a Rovereto.

GASDOTTO

Elevati consensi per il lavoro svolto dall'Amministrazione per il servizio del gasdotto, la stessa viene sollecitata ad estendere la rete: per quanto riguarda Novi in via Ponte Tintore, per quanto riguarda Rovereto nella zona industriale e artigianale denominata «Rovereto Sud» e per S. Antonio in via 25 Aprile.

ACQUEDOTTO

È giudicato sostanzialmente positivo il servizio acquedotto anche se è stato ribadito unitamente che la qualità dell'acqua erogata è pessima. Da Rovereto vengono sollecitate più analisi dell'acqua oltre al collegamento a fonti migliori; la tariffa dell'acqua è ritenuta giusta dal 60% delle risposte ed alta dal restante 40%.

IGIENE AMBIENTE FOGNE - DEPURATORE

Complessivamente è valutato positivamente il lavoro svolto dalla Pubblica Amministrazione con un unanime consenso per la ristrutturazio-

ne della rete fognaria di Rovereto.

Viene osservato che parecchio viene fatto nei centri urbani e troppo poco per la periferia. Segnalate non funzionanti alcuni tratti di rete fognaria a Novi in via Tiziano e in località «Botteghe Ferrari» a Rovereto Sud.

Unanime consenso per l'iniziativa dei depuratori.

RIFIUTI SOLIDI URBANI

Pur giudicando efficiente il servizio, tutti hanno osservato il netto disimpegno dell'Amministrazione per la pulizia dei cassonetti, in particolare nel periodo estivo; questo vale per tutto il territorio comunale.

Nel ribadire la necessità che ogni cittadino debba fare la sua parte per la pulizia, occorre che l'Amministrazione intraprenda delle iniziative per sensibilizzare i cittadini stessi.



CULTURA - SPORT E TEMPO LIBERO

Quasi la totalità ritiene giusta l'attenzione da parte dell'Amministrazione verso la cultura, valide le proposte fatte, ma emerge una sollecitazione generale per un impegno tendente alla riapertura del Teatro Sociale di Novi, anche da Rovereto.

Per quanto riguarda il funzionamento della Biblioteca Comunale, 1/3 ha risposto positivamente, molti hanno risposto «non saprei» oltre a qualche sollecitazione in ordine al funzionamento del servizio.

Per quanto riguarda il Parco della Resistenza a Novi, pur emergendo un'opinione sostanzialmente positiva, viene lamentata la presenza di poco verde in rapporto al cemento, considerando eccessiva la spesa.

Il verde attrezzato a Rovereto è ritenuto valido, salvo qualche perplessità in merito alla sua ubicazione di fronte al cimitero.

Per la Taverna, a Novi, è stato apprezzato l'intervento; qualche lamentela per la spesa elevata, per la mancanza di una sala per gli anziani al piano terra e per il forte ritardo nell'ultimazione dell'opera.

Impellente necessità di individuare locali quale punto di incontro per i giovani su tutto il territorio comunale.

È ritenuta valida l'iniziativa attuata con le scuole delle frazioni per progettare il verde pubblico dell'area PEEP di Rovereto e si auspica la stessa iniziativa per l'organizzazione dell'area ex-campo sportivo a Novi.

Approvata la proposta di utilizzare l'ex Scuola Materna di Rovereto a favore degli anziani, con qualche specifica sollecitazione, da Rovereto, per un utilizzo prioritario verso il sanitario.

Lo spostamento del monumento a Rovereto non ha avuto unanimità di consensi, soprattutto in relazione ai costi elevati che l'opera ha comportato.

La ristrutturazione della sede municipale del capoluogo è considerata una scelta giusta anche se più volte viene osservato che è stata una spesa eccessiva e ribadito che era sufficiente ristrutturare unicamente il tetto.

VIABILITÀ

Giudicata complessivamente positiva, anche se ripetutamente si auspica una migliore segnaletica orizzontale e verticale. Da Rovereto viene suggerito di intensificare la presenza dei vigili urbani.

URBANISTICA

In linea di massima è ritenuto sufficiente lo sviluppo urbanistico del Comune anche se, spesso, viene osservato che ancora non è stato risolto il problema dei centri storici con particolare riferimento, per Novi, alla proprietà dei Sigg. Costa.

Sollecitata l'illuminazione pubblica in via Enrico Fermi.

ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA

Mentre da un canto si giudicano positivamente i vari servizi, viene criticata l'eccessiva burocrazia, la carenza del servizio di guardia medica.

Parecchie le osservazioni a Novi e a Rovereto sulla necessità dei servizi igienici pubblici. Da Rovereto viene qualche sollecitazione per un servizio domiciliare più qualificato e più rispondente ai reali bisogni dei cittadini, specialmente degli anziani.

È pressante, da Rovereto, la richiesta per l'effettuazione dei prelievi di sangue nella sede della U.S.L.

OPERE ED INTERVENTI PIÙ IMPORTANTI DA FARE

Gli interventi ritenuti più importanti sono i seguenti:

- 1) Sistemazione angolo viale G. Di Vittorio - via E. De Amicis;
- 2) Soluzione del «problema» Teatro Sociale;
- 3) Sistemazione rete fognaria a Rovereto;
- 4) Sistemazione definitiva del Parco della Resistenza;
- 5) Costruzione Servizi igienici pubblici;
- 6) Restauro Scuola Media del capoluogo;
- 7) Sistemazione traffico in piazza Leonardo da Vinci;
- 8) Ampliamento rete gasdotto a Rovereto e capoluogo;
- 9) Strutture adeguate per i giovani;
- 10) Maggiore attenzione al problema della droga.

INFORMAZIONE

Si lamenta una carenza di informazione sull'operato della Pubblica Amministrazione, il sistema adottato in questa consultazione viene ritenuto valido e se ne auspica il ripetersi con maggiore frequenza e continuità nel tempo.

PERIODICO «AL FILOSS»

In ordine al giudizio è prevalso quello «buono» rispetto a «ottimo»; inoltre 1/5 delle risposte lo hanno definito «mediocre».

Diverse sollecitazioni specialmente da Rovereto, per la necessità di maggiore disponibilità di loculi cimiteriali e la necessità di individuare una zona apposita nella quale parcheggiare i camion.

Ho già detto dei limiti, nella presentazione, che ha avuto il questionario proposto, credo che ne siano dimostrazione le numerose sollecitazioni per ogni singola realtà sul territorio.

Dopo aver illustrato sinteticamente le risultanze dell'iniziativa intrapresa dall'Amministrazione Comunale, ora non rimane che rimboccare le maniche ed, in questo scorcio di legislatura, dare corso a quelle iniziative sollecitate e verso le quali abbiamo fatto poco o niente e continuare con caparbia su quelle, invece, che hanno avuto una particolare conferma.

Nel ringraziare tutti quei cittadini che si sono resi conto dell'importanza dell'iniziativa intrapresa rispondendo al questionario, invito gli stessi e tutti gli altri a partecipare alle iniziative pubbliche che a breve andremo a realizzare, come annunciato nella premessa del questionario.

Variente generale del Piano Regolatore generale

Siamo ormai alle ultime battute del lavoro, del confronto e della consultazione tenuta sulla variante generale del Piano Regolatore prima della presentazione in Consiglio Comunale che avverrà nei prossimi giorni.

La variante che presentiamo nasce, oltre che dall'obbligo di adeguare la normativa alla recente Legge Regionale n. 23, anche dalla volontà di rinnovare questo strumento urbanistico per continuare a garantire lo sviluppo, alle trasformazioni dell'organizzazione delle comunità un corretto uso e governo del territorio.

Da questa variante è esclusa la parte che riguarda i Centri Storici perchè, sia la perimetrazione che la normativa, sono di recente approvazione; sono invece prese in considerazione le aree del centro urbano, sia le zone residenziali che quelle produttive e tutta la parte delle zone agricole con una profonda innovazione della normativa.

Possiamo affermare che questo lavoro impegnativo è stato dettato soprattutto dall'intenzione di voler affrontare la nuova natura dei problemi della «città» e del territorio, ancor prima che questi diventino una necessità espansiva e di fabbisogni abitativi.

siste il reale pericolo di ritornare indietro rispetto al processo legislativo avviatosi negli anni 60-70 (con la legge sugli espropri, la legge n. 10, il piano decennale della casa, ecc.) ma anche perchè i problemi legati al calo demografico, all'ambiente, all'invecchiamento della popolazione, la qualità dei centri storici, alle trasformazioni socio-economiche (in continua evoluzione), le relazioni tra settori produttivi e territorio, l'organizzazione del lavoro, dei servizi e del nuovo modo di vivere, richiedono qualità nuove anche nell'organizzazione delle «città» e degli spazi.

ZONE RESIDENZIALI

È finita un'epoca, quella dell'espansione, per cui la nostra attenzione deve essere rivolta al recupero dell'esistente; nei centri storici per evitare che questi si degradino sempre più e anche per riutilizzare un patrimonio che potrebbe andare perduto con conseguenze negative non solo in termini abitativi ma anche di interessi e di centri di vita per tutta la comunità.

Per la residenza gli interventi di rilievo sono tre:

- 1) Inserimento nel piano di area pubblica (PEEP) sia a

l'insediamento di attività produttive, terziarie e commerciali, compatibili con la residenza.

Proposta di area abitativa per il fabbisogno abitativo (proiezione per 10 anni)

- NOVI 71.000 mq. di cui 23.700 area PEEP
- ROVERETO 51.000 mq. di cui 16.000 mq. area PEEP
- S. ANTONIO 8.000 mq. di cui 4.000 mq. area PEEP

Complessivamente, le aree PEEP destinate a edilizia pubblica sono il 53% circa della superficie totale.

AREE PRODUTTIVE

Le disponibilità non vanno misurate in termini standard di fabbisogni, ma in scelte sulla base della realtà produttiva e degli obiettivi di sviluppo.

Noi siamo convinti che i margini di una espansione, come è avvenuta negli anni 60-70, si siano senz'altro ristretti, pur tuttavia la nostra scelta ha come presupposto fondamentale quello di:

- Inserire a Rovereto un'area pubblica (PIP) a ridosso dell'attuale zona industriale per quelle attività produttive pesanti, rumorose e inquinanti, per le quali necessita un'organizzazione particolare sia per quanto ri-

- Nel capoluogo la disponibilità di aree ci pare più che sufficiente, quindi il nostro intervento si limita a poche modifiche non sostanziali.

- La novità di rilievo riguarda la proposta di inserire due aree, una a Novi e una a Rovereto, destinate a: Zone per Attrezzature Direzionali e Commerciali con l'obiettivo di promuovere iniziative che contribuiscano a sostenere le attività produttive locali, quali gli scalifici e il settore tessile-abbigliamento. La localizzazione di queste aree tiene conto della viabilità, quindi facilmente raggiungibili, dello stretto rapporto con le Aziende produttrici e soprattutto favorisce l'insediamento di mostre commerciali capaci di arricchire l'immagine di qualità dei nostri prodotti.

Consideriamo poi molto importante intervenire anche attraverso il P.R.G. per sostenere e favorire l'ammodernamento della rete distributiva del commercio.

ZONA AGRICOLA

L'intervento che proponiamo consiste nell'aggiornamento della normativa, in modo da renderla più adeguata alle sensibili trasformazioni in atto

integrano, con altre attività, il reddito agricolo.

AREE PRODUTTIVE

NOVI

Aree private convenzionate mq. 40.000 circa.

Aree gestite dal Comune già urbanizzate mq. 7.000 circa.

Zona per attrezzature direzionali e commerciali mq. 11.000 circa.

ROVERETO

Aree private convenzionate mq. 6.000 circa.

PIP

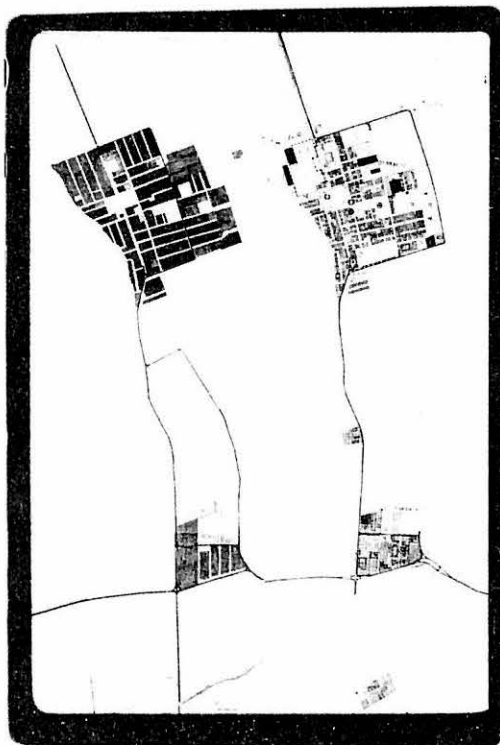
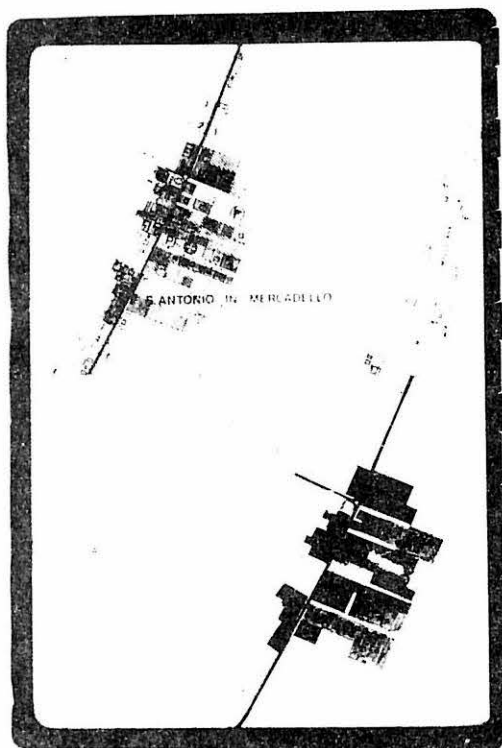
mq. 15.000 circa.

Zona per attrezzature direzionali e commerciali mq. 8.000 circa.

S. ANTONIO

Aree private da convenzionare mq. 7.000 circa.

A conclusione di queste prime note sulla variante generale del P.R.G. sottolineo che tutta la parte riguardante gli spazi pubblici (verde, parcheggi, strade, strutture per servizi) tiene conto dell'andamento demografico, degli standards stabiliti dalla legislazione vigente in materia urbanistica e, soprattutto, delle caratteristiche e qualità che



Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del nostro Comune ha svolto un ruolo di governo del territorio e, proprio perchè molti obiettivi sono già stati raggiunti, oggi è necessario riproporre questo strumento parallelamente alle trasformazioni in atto, sia in termini di sviluppo complessivo che socio-economici se si vuole ottenere una vera funzione di pianificazione del territorio.

Oggi, nel paese, è in corso un ampio dibattito politico-culturale sul ruolo dell'urbanistica e non solo perchè sus-

Novi che a Rovereto con l'obiettivo di favorire l'edilizia abitativa pubblica;

- 2) Inserimento di aree da convenzionare con i privati a Rovereto, per rispondere ai fabbisogni futuri, previsti fino alla metà degli anni '90;
- 3) Modifica alla normativa che prevederà la possibilità di utilizzare a laboratorio circa 150-200 mq. di superficie indipendentemente dalle dimensioni del lotto in tutte le zone residenziali e in tutto il Comune, escluse le aree PEEP, per

guarda la viabilità che le aree di servizio.

La proposta del PIP nasce dalla volontà di gestire, come Amministrazione Comunale, con le Organizzazioni di categoria imprenditoriali, un'area al più basso costo possibile per favorire gli insediamenti.

- Proponiamo anche l'inserimento di una nuova area produttiva a Sant'Antonio per evitare, nel limite del possibile, che quelle poche attività presenti in questa nostra frazione siano trasferite altrove.

nel mondo agricolo, partendo dalla considerazione del continuo calo del numero degli occupati, nel settore agricoltura, che negli ultimi 10 anni è passato dal 30 a poco più del 15%, insieme ad un sensibile aumento dell'età degli addetti.

Questi fattori, uniti all'intendimento di salvaguardare il patrimonio agricolo, di mantenere la densità di popolazione nelle zone agricole direttamente collegate con Aziende Agricole e non, ci spingono a rinnovare la normativa, onde favorire la permanenza nelle campagne anche di coloro che

vogliamo continuare a garantire nell'uso degli spazi comuni per favorire i rapporti interpersonali e lo sviluppo delle attività promosse dalle associazioni presenti sul territorio.

